GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 3 novembre)

Estero. — *Francia.* — Zia-pascià, nuovo ambasciatore ottomano in Francia, giunge a Parigi.

Italia. — Il nuovo arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari, prende possesso della diocesi.

A San Remo incomincia il processo contro il capitano francese Romani, accusato di spionaggio.

A Brescia Congresso di segretari comunali della provincia.

A Como apertura della nuova « Banca di Como ».

A Roma solenne inaugurazione degli studi all'Università.

Piemonte. — Fiera a Bagnasco Mondovì, Sassello, Borgolunga.

Torino. — Alle ore 11 inaugurazione dell'anno scolastico all'Università. Pronuncierà il discorso il prof. Cognetti De Martiis.

Per la riforma del Senato.

Le dimissioni dell'onorev. Piaggio. La rendita appartenente alle Opere pie. Varie.

Riceviamo per telegrafo da Roma, 1, ore 21,45:

Una Commissione di senatori, incaricata da un nucleo di colleghi di studiare la riforma del Senato, ha concretato alcune proposte in una Memoria che venne distribuita a diversi membri della Camera vitalizia. Una fra le principali proposte è questa: che il Senato si costituisca in tanti Collegi od Uffici quante sono le categorie indicate dall'art. 33 dello Statuto, il quale stabilisce appunto su quali persone possa cadere la nomina a senatore. Ognuno di questi Collegi verrebbe invitato a designare i proprii membri senatoriali. La scelta sovrana si aggirerebbe poi entro una terna che ogni Collegio proporrebbe.

— L'on. Piaggio ha mandato al segretario della Camera le dimissioni da deputato.

— Il Papa ha celebrato oggi la Messa davanti ai suoi famigliari.

— L'on. Sonnino ha diramato una circolare relativa alle operazioni della conversione della rendita appartenente alle Opere pie in nuovi titoli 4 50 0[0.

— È oggetto di vivi commenti l'incidente delle dimissioni del consigliere di Prefettura di Bologna, Marescalchi, riferito dal *Resto del Carlino*. La *Tribuna* rileva che si tratta di un grave caso d'ingerenza dell'Autorità di pubblica sicurezza. Ravvisa la necessità di provvedimenti per impedire simili eccessi e temperare lo zelo importuno delle Autorità di pubblica sicurezza.

— Oggi fu arrestato il noto socialista Corradelli. Vennero rilasciati certi Marchini, nativo di Firenze, e Fantini, nativo di Rimini, accusati di complotto col Lega.

— Emilio Zola, intervistato da varii giornalisti, dichiarò che Roma già produsse in lui viva impressione. Soggiunse di sperare che il suo libro rispecchierà i suoi sentimenti verso l'Italia.

— Al Ministero della guerra sono in corso alcuni studi per stabilire nuove norme d'ammissione all'avanzamento per gli ufficiali territoriali d'artiglieria.

— Secondo la *Riforma*, il generale medico Baccarini avrebbe chiesto il collocamento in posizione ausiliaria. Il tenente-colonnello di stato maggiore Mugnani chiese ed ottenne il passaggio alla fanteria.

Un monumento all'ing. Brisse in Roma.

Riceviamo per telegrafo da Roma, 1, ore 15,10:

Oggi venne inaugurato in questa città un monumento all'ing. Alessandro Brisse.

Chi fosse il Brisse è ricordato da questa epigrafe che di lui ha dettato Giovanni Bovio:

ALESSANDRO BRISSE — francese amico dell'Italia — in cui trovò ospitalità paterna — Ingegnere idraulico — per forza di mente non di accademie — compì il prosciugamento del Fucino — Alla libertà devoto — alla famiglia, agli amici provvido — ai miseri tacitamente soccorrevole.

Il nome del Brisse, come dice l'epigrafe, è immortalato con quel monumentale lavoro che è il prosciugamento del lago, ora valle del Fucino. Tuttavia la famiglia del compianto ingegnere ha voluto pure legare alla sua memoria un monumento sepolcrale che sorgerà al Campo Verano sopra la sua tomba.

Il monumento, che è un artistico gruppo allegorico simboleggiante appunto l'opera di redenzione compiuta dal Brisse al Fucino ove ha portato vita e ricchezza in una plaga di morte e di squallore, venne inaugurato stamane alla presenza della famiglia dell'ambasciatore francese Billot, del senatore Monteverde, dell'assessore Rosso, del comm. Bettocchi, capo del genio civile, di un rappresentante della casa Torlonia, proprietaria del Fucino, e di numerosi ingegneri, artisti, amici ed ammiratori del defunto.

Il comm. Bettocchi, anche a nome del ministro dei lavori pubblici, rese omaggio alla memoria dell'illustre francese, augurando che si ravvivi l'amicizia fra Italia e Francia, nell'interesse del progresso civile ed umanitario.

L'ambasciatore Billot ringraziò a nome dei suoi compatrioti.

È assai lodato il monumento, opera dello scultore Zocchi.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 12,45:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca le seguenti disposizioni:

Zaretti, professore di belle lettere al liceo d'Alba, è comandato alle classi aggiunte al liceo Cavour in Torino — Rua, professore di lettere al liceo di Cagliari, è trasferito ad Alba — Astegiano, docente di storia al liceo di Mondovì, è trasferito a Bergamo — Solero è incaricato della direzione del ginnasio di Bobbio — Gemelaro, professore nel ginnasio di Mondovì, è trasferito a Bra — Gatti, professore nel ginnasio d'Aosta, è trasferito a Fano — Nosigliano, professore al ginnasio di Mondovì, è trasferito a Tempio — Simonetti è trasferito da Tempio a Ventimiglia — Bontadi da Giovenazzo ad Aosta — Roddi da Vercelli a Ceva — Rossetti da Bra a Cagliari — Mozzone da Saluzzo a Forlì — Barbero da Savigliano a San Remo — Tavella da Acqui a Savigliano — Bregi da Sessa a Biella — Zanotto da Noto a Chieri.

Fontamusso è incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica nelle classi aggiunte al ginnasio d'Ivrea — Quigini, incaricato dell'insegnamento del francese nel ginnasio di Chivasso, è trasferito a San Remo — Pio da Bobbio è trasferito a Chivasso — Dupanquier è incaricato dell'insegnamento del francese a Bobbio — Preo, istitutore nel Convitto nazionale di Torino, è trasferito a Prato — Cardo da Novara è trasferito a Venezia — Tarantini è trasferito a Torino.

Pederzoli, prof. di francese nell'Istituto tecnico di Palermo, è trasferito a Torino — Bonardi, professore di geografia nell'Istituto tecnico di Torino, è destinato all'insegnamento delle lettere — Garbaglia, reggente la cattedra di agraria a Foggia, è trasferito all'Istituto tecnico di Cuneo — Cottoni, reggente la cattedra di lettere nell'Istituto tecnico di Torino, è trasferito a Messina — Grassi, professore di matematiche nella Scuola tecnica d'Aosta, è trasferito a Licata — Dapino, professore di francese nell'Istituto tecnico di Vercelli, è trasferito a Ventimiglia — Bosi, professore di disegno a Napoli, è trasferito a Racconigi — Bersia da Racconigi è trasferito a Susa.

Pagliano, direttore della Scuola tecnica di Padova, è trasferito a Vercelli — Cappellano, professore di francese ad Alessandria, è destinato a Tivoli — Foschini, incaricato dell'insegnamento dell'italiano nella Scuola tecnica di Chivasso, è trasferito a Bagnacavallo — Crivelli, reggente la cattedra di matematica a Sondrio, è trasferito ad Aosta — Ripa, professore di francese a Benevento, è trasferito a Vercelli — Zucchero, incaricato dell'insegnamento della calligrafia ad Arcevia, è destinato a Racconigi — De-Andreis, reggente la cattedra di storia a Vercelli, è trasferito a Chivasso — Cavagnari, id. a Chivasso, è trasferito a Fossano — Biagi, incaricato dell'insegnamento di scienze a Badia, è trasferito a Stradella — Gambero, incaricato dell'insegnamento di computisteria a Ventimiglia, è trasferito ad Aosta — Richiardone, reggente la cattedra di francese a Cesena, è trasferito a Chieri — Botti, reggente la cattedra di disegno a Loano, è trasferito a Savignano — Peola, incaricato dell'insegnamento di scienze a Piazza Armerina, è trasferito a Bra — Bosi, titolare della cattedra di disegno a Racconigi, è trasferito a Milano.

Vengono confermati i seguenti insegnanti di ginnastica: Farina al ginnasio di Casale — Santoro alla scuola tecnica di Voghera — Massimilla al liceo di Carmagnola — Paroni al ginnasio ed alla scuola tecnica d'Alessandria — Occhiena al liceo d'Ivrea — Bossi alla scuola tecnica d'Acqui — Camparini al ginnasio di Biella — Fazzo al ginnasio di Ceva — Baldrini alla scuola tecnica d'Aosta.

Si confermano i seguenti insegnanti alla scuola normale di ginnastica femminile in Torino — Rubiola, maestra di ginnastica — Rovelli, assistente — Gamba, prof. d'anatomia — Abrate prof. di pedagogia — Theraignon, prof. di canto — Cavalli, custode.

Si conferma: Delusio, insegnante di ginnastica alla scuola normale d'Aosta.

Currado, id. a Castelvetrano, è trasferito al liceo d'Alba — Cantone, id. a Pinerolo, è trasferito alla scuola tecnica di Bra — Felli, id. a Novara, è trasferito id. ad Aquila — Luppi, id. a Vercelli, è confermato per un anno.

Il *Bollettino* contiene un decreto che respinge il ricorso del Comune di Savigliano nella controversia contro la Giunta provinciale di Cuneo circa lo stipendio dei maestri. Contiene pure la relazione della Commissione pel concorso drammatico.

Per le Chiese di levante.

ROMA (S.m.) 1. I due patriarchi dei siri e dei melchiti, nonchè il rappresentante del patriarca dei maroniti si sono riuniti oggi presso il prefetto di Propaganda, cardinale Ledochowski, allo scopo di concretare le risoluzioni delle pratiche da sottoporre alla sessione pontificia nella seduta del 5 novembre nelle conferenze per le Chiese orientali.

Pranzo all'on. Pullino ed all'ing. Gozzano.

Sale-Castelnuovo (Ivrea), 30 ottobre.

Domenica, 28 corrente, aveva luogo in questo alpestre villaggio un banchetto in onore del deputato comm. Giacinto Pullino e del consigliere provinciale ing. Gozzano.

I commensali erano circa 70, fra i quali molti signori venuti espressamente da Castellamonte e da Cuorgnè.

Il pranzo fu servito egregiamente dal sig. Battista Marocco. Giunti alle frutta, cominciarono i discorsi, i quali, diciamolo subito, furono tutti applauditissimi.

S'alza per primo il *sindaco* locale, il quale saluta e ringrazia tutti gli intervenuti ed in special modo i due festeggiati.

Prende in seguito la parola l'on. *Pullino*, il quale espone la sua condotta politica, dà ragione dei suoi voti in Parlamento, parla dell'anarchia e delle leggi contro di essa, le quali, egli dice, quanto più sono severe, tanto meglio sarà, perchè le hanno meritate.

Termina esortando ad avere fiducia nella saggezza del nostro Re e brinda alla Regina ed al Principe di Napoli. (*Vivi e prolungati applausi ed evviva*)

S'alza quindi l'ing. *Gozzano*. Esordisce ringraziando per il gentile invito; ha parole di lode per il comm. Pullino e pel suo degno figlio capitano Pullino.

Parla di quanto fece al Consiglio della provincia; termina dicendo: « Il mio compito di consigliere provinciale sta ormai per finire. A voi il giudicare se io abbia adempito al mio dovere. » (*Lunghi e calorosi applausi*)

Il capitano *Pullino* ringrazia il sindaco locale dell'invito e fa un brindisi a Sale.

Il farmacista *Gea* porta il saluto di Castellamonte.

Lo studente *Domingos Giacoma-Rosa* con un bellissimo discorso descrive le condizioni del proprio paese. (*Lunghi applausi accolgono le parole del giovane oratore*)

Il dottore *Maltioda* lesse dei bellissimi versi in vernacolo pieni di un fine umorismo e di grande arguzia. Lesse pure uno splendido sonetto inneggiante a Sale. (*Interrotto durante la lettura da molti applausi, è salutato alla fine da una lunga ovazione*)

Finito il pranzo, i due festeggiati e buon numero di commensali trovarono cordiali e suntuose accoglienze in casa della signora Croce Teresa vedova Giacoma.

Nuovi particolari sul fatto del soldato di Favignana.

Ci si telegrafa da Palermo, 1, ore 12:

Eccovi altri particolari sul tragico fatto che ha ieri contristato l'isoletta di Favignana.

Il soldato Dinuzzo, allorchè fece fuoco, era di sentinella e sparò ripetutamente contro un gruppo di tre sottufficiali e di parecchi soldati; quindi, levatesi le scarpe, corse ad introdursi entro una catasta di legna, ove si fece saltare le cervella.

Il Dinuzzo era nativo di Oria in quel di Lecce, i suoi precedenti sono pessimi; egli apparteneva alla classe del 1871 e andò invece sotto le armi soltanto con quella del 1873, avendo dovuto scontare prima 28 mesi di reclusione per incendio doloso.

Apparteneva all'11ª compagnia del 38° fanteria che si trova appunto in distaccamento nell'isola di Favignana.

Un compagno d'armi, che è anche suo compaesano, narra che una volta il Dinuzzo tentò di ammazzare i proprii genitori, riuscendo però a ferire soltanto la madre con cinque coltellate.

Il disgraziato, prima di montare la guardia, fu visto passeggiare con un aspetto truce e lo sguardo fisso a terra.... Nessuna causa lo spinse al triste fatto, tranne che la sua innata e brutale malvagità.

Il Governo austriaco cede nella quistione delle insegne bilingui.

VIENNA (S.s.) 1. Dopo aver conferito coi deputati d'Istria Bartoli e Rizzi, il Governo ha emanato una dichiarazione dicente che l'ordinanza relativa alle tabelle ufficiali dell'Istria perderà il carattere generale e il Governo si riserva il diritto, nei luoghi ove le tabelle ufficiali bilingui non sono ancora poste, di fare un'inchiesta e decidere secondo le circostanze speciali. Soltanto a Pirano si collocheranno le tabelle bilingui nell'interesse dell'Autorità o dei pubblici poteri.

Secondo i giornali, i deputati dell'Istria sono partiti ieri pei loro Collegi elettorali onde riferire in proposito agli elettori.

Le leggi anti-socialiste in Germania.

Perchè si dimise De Heyden.

BERLINO (S.m.) 1. I giornali assicurano che il Consiglio dei ministri discusse ieri nuovamente le modificazioni al Codice Penale dirette a rafforzare i poteri dell'Autorità contro i partiti sovversivi e formulate, per ordine di Caprivi, dal Ministero imperiale di giustizia.

Il ministro d'agricoltura ha espresso in Consiglio opinioni contrarie a tali proposte e quindi ha presentate le dimissioni.

LA MORTE DELLO TSAR ALESSANDRO III.

IL NUOVO TSAR NICOLO' II — LA NUOVA TSARINA.

LIVADIA, 1 (S.m.). Lo tsar è morto oggi alle 2,20 pom.

Alessandro III.

Con Alessandro III è scomparso dalla scena del mondo uno tsar il quale, se non rese memorando il suo regno per gigantesche imprese, non si mostrò peraltro degenere da quella stirpe imperiale che da Pietro il Grande, con una strana uniformità di mezzi e di sistema, sembra che insegua un fatale sogno di grandezza slava, dinanzi al quale cadde lo stesso fulmine di Napoleone, e che ora si è realizzato già così da diventare la più grave minaccia politica che incombe sull'Occidente d'Europa.

Alessandro III era nato a Pietroburgo il 10 marzo 1845. Era secondo figlio dello tsar Nicola. Erede diretto era il suo fratello maggiore, il granduca Nicolò, giovane di grandi speranze, morto in età di 22 anni a Nizza il 24 aprile 1865. In seguito a questa morte, che Alessandro II pianse sempre, il granduca Alessandro fu proclamato tsarevic ed ebbe quelle dignità che sogliensi attribuire in Russia agli eredi della Corona. Alla morte di suo padre egli era infatti aiutante di campo generale e generale al seguito dell'imperatore, generale di cavalleria e di fanteria, comandante in capo delle truppe della circoscrizione militare di Pietroburgo, comandante il corpo della guardia imperiale, *ataman* di tutte le truppe cosacche, capo del reggimento dei cosacchi della guardia e del reggimento dei lancieri n. 3° di Smolensk, ecc.

Quando non era ancora granduca ereditario, nè si supponeva che avesse a diventarlo, Alessandro ebbe una educazione molto trascurata. Vuolsi che ciò fosse fatto apposta per stabilire un contrasto gerarchico fra lui e il suo fratello Nicolò, dando a questo un carattere di maggior istruzione, di maggior valore, di maggior dignità. Abbandonato a se stesso, Alessandro divenne piuttosto indisciplinato e indipendente; era poco istruito, ma s'avvezzò a pensare a modo suo ed a non adattarsi alle opinioni ufficiali. La sua educazione incominciò più tardi, ma essa s'innestò sopra un albero che non conosceva più le leggi dell'obbedienza assoluta.

Il suo matrimonio.

Nicola, quando morì a Nizza, era fidanzato alla principessa Dagmar di Danimarca. Vuolsi che egli stesso, al suo letto di morte, fidanzasse la sua promessa sposa al fratello Alessandro, suo successore al trono. Egli s'era ripromesso di fare la sua amata Dagmar imperatrice di Russia, e volle assicurarle il trono anche quand'egli fosse morto.

È notevole l'analogia di questo caso con quello della principessa May di Teck, che fu prima fidanzata al duca di Clarence, figlio dell'attuale principe di Galles, e poi al fratello suo secondogenito, duca di York.

Gli è così che il 9 novembre (28 ottobre) del 1866 il granduca Alessandro sposò la principessa Dagmar, figlia di Cristiano IX, nata il 26 (14) novembre 1847. Convertita alla religione greca, come vogliono le leggi della Corona moscovita, essa assunse la qualità e il nome di tsarevna e granduchessa Maria Feodorovna. La Russia aveva dunque di nuovo un'imperatrice Maria.

Da questo matrimonio sono nati quattro figli: Nicolò, a Pietroburgo il 18 (6) maggio 1868; Giorgio, a Zarskoze-Selò il 9 maggio (27 aprile) 1871; Xenia, il 6 aprile (25 marzo) 1875; Michele, il 5 dicembre (23 novembre) 1878.

Il matrimonio fra Alessandro e la principessa Dagmar fu uno dei meglio riusciti. Il migliore buon accordo regnò sempre fra marito e moglie e si rinnovò in Russia l'esempio della pace coniugale che il mondo ammirò fra il principe ereditario di Prussia, che fu più tardi Federico III, e la principessa Vittoria.

Anche quando asceso al trono, Alessandro III conservò l'usanza di andare a trascorrere alcuni mesi d'ogni anno alla Corte dello suocero, in Copenaghen.

Quell'unione ebbe una grande influenza sul carattere e le idee del principe. Egli divenne meno ruvido e meno selvaggio; si destò in lui l'amore allo studio, il sentimento del dovere e della dignità e importanza della carica a cui doveva essere un giorno innalzato. Egli si mise in relazione cogli uomini più intelligenti e colti dell'impero, ricercò la loro compagnia ed i loro consigli e cercò di farsi un'idea giusta dei bisogni della Russia e dei doveri d'un sovrano.

Alessandro se ne visse tranquillo colla sua famiglia nel palazzo Anitshkof, a molta distanza dal palazzo d'Inverno, ove risiedeva suo padre. V'erano a Pietroburgo due Corti, la grande e la piccola. Non occorre dire che, specialmente negli ultimi anni, la Corte più morale era la piccola.

L'educazione politica e militare.

La sua educazione politica Alessandro III la fece come presidente del Consiglio dell'impero, ove imparò a conoscere tutti i grandi affari della Russia ed ove vuolsi che siasi segnalato per il suo liberalismo fino al punto di affermare che, salendo al trono, avrebbe dato per prima riforma alla Russia un Parlamento con ministri responsabili.

Nella guerra russo-turca del 1877, Alessandro III comandò le truppe fra il Lom e la Jantra, tenendo la linea da Rustciuk a Helena. Non ebbe in realtà che una parte da comparsa, perchè disponeva di pochissime truppe, ma riuscì a impedire che Mehemet-Alì, avanzandosi da Sciumla e Rasgrad, minacciasse di far levare l'assedio di Plewna. In altri fatti d'arme non ebbe Alessandro campo di prender parte; non è quindi possibile farsi un'idea esatta della sua capacità militare; sta il fatto però che sempre amò caldamente l'esercito, se ne occupò personalmente e si trovava presente a tutte le più importanti sue esercitazioni.

Corre fama, ad ogni modo, che l'imperatore Alessandro, il quale fu testimone delle atrocità della guerra in Bulgaria, ne riportasse un'incancellabile impressione di orrore e formasse il proponimento di risparmiare ai suoi popoli ed al mondo il ripetersi di tale atrocità, finchè la cosa fosse compatibile colle supreme esigenze dello Stato di cui era capo.

Non è certo necessario rammentare in quali luttuose e difficili circostanze salisse al trono Alessandro III. Era il giorno 13 marzo 1881, quando il padre suo, Alessandro II, ritornando da una rivista militare passata nel Michelmanège a Pietroburgo ebbe la carrozza fracassata da una bomba che colpì due circassi della scorta. Era appena disceso dal legno per visitare i feriti quando gli scoppiò dappresso una seconda bomba che gli sfracellò le gambe. Lo tsar, coricato sovra una slitta, fu trasportato al palazzo d'Inverno; salendo le scale svenne, e più non ricuperò i sensi. Quattro ore dopo era morto.

Lo tsarevic, che era stato fra i primi ad accorrere sul luogo della catastrofe, poichè il suo genitore fu morto, si affacciò al balcone del palazzo imperiale, acclamato dall'immensa folla che si stipava sulla piazza prospiciente.

Il suo primo proclama.

Ascendendo al trono, Alessandro III pubblicò il seguente proclama:

« Noi, per la grazia di Dio, Alessandro III, imperatore e autocrata (*samodérshetz*) di tutte le Russie, re di Polonia, granduca di Finlandia, ecc., ecc., facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che l'Onnipotente ha voluto, nelle sue decisioni impenetrabili, sottomettere la Russia ad una crudele prova e richiamare a lui l'imperatore Alessandro II, benefattore di questo paese.

« L'imperatore è caduto sotto i colpi delle mani criminose che avevano già attentato parecchie volte ai suoi preziosi giorni. Se fu commesso questo attentato, gli è che si vedeva, nell'imperatore Alessandro II, il protettore e l'appoggio della grandezza della Russia e della prosperità del popolo russo.

« Inchiniamoci davanti alla volontà impenetrabile della Divina Provvidenza e rivolgiamo le nostre preghiere all'Onnipotente perchè accordi il riposo all'anima pura del nostro padre defunto.

« Noi saliamo sul trono che abbiamo ereditato dai nostri antenati, sul trono dell'impero russo, del regno di Polonia e del granducato di Finlandia, *inseparabili da questo impero*.

« Accettiamo il grave carico che Dio ci impone, contando fermamente sul suo aiuto onnipotente. Possa egli rendere i nostri lavori profittevoli alla nostra cara patria e far servire i nostri sforzi al benessere di tutti i nostri fedeli sudditi!

« Rinnovando davanti al Dio onnipotente il giuramento sacro che il nostro padre ha fatto di consacrare, secondo il testamento dei nostri antenati, tutta la nostra vita a vegliare sul benessere, la potenza e l'onore della Russia, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a congiungere le loro preghiere alle nostre davanti all'altare dell'Altissimo, ed ordiniamo loro di giurarci fedeltà, a noi ed al nostro successore, Nicolò Alexandrovitch.

« Fatto a Pietroburgo l'anno di Cristo 1881, e primo anno del nostro regno. »

La sua politica.

Quando, al principio del 1855, Alessandro II salì al trono, la prima cosa che si propose nel suo proclama fu di « compiere gli intendimenti ed i desiderii dei nostri illustri predecessori Pietro, Caterina, Alessandro il Diletto e nostro padre di imperitura memoria. »

Tuttavia Alessandro II accettò a Parigi una pace contraria ai sogni ambiziosi di Pietro il Grande e di Caterina la Grande. Non fu che nel 1877, dopo 22 anni di regno, che egli intraprese una guerra che poteva essere concepita nello spirito dei suoi antenati.

Ciò prova che se la tendenza della dinastia russa è sempre la medesima, cioè l'espansione dell'Impero, questa tendenza non forma che una linea generale nella politica dei Romanof. Essi, come tutti gli altri, sanno adattarsi ai tempi ed alle circostanze.

Così pure Alessandro III aveva promesso di attenersi al « testamento dei nostri antenati » e questa frase — quando pure si consideri apocrifo il famoso testamento politico di Pietro il Grande — riesce abbastanza chiara. Eppure fu monarca pacifico, quantunque siasi detto e ripetuto che dalla Russia dipende la pace d'Europa e che essa è per la pace una continua minaccia.

Questa continua alternativa fra il desiderio intimo che lo spingeva avanti e la prudenza che lo rattenava, riesci invero la nota dominante del Governo d'Alessandro III.

Così, asceso al trono in fama di liberale, non seppe quindi spogliarsi di alcuna fra le sue attribuzioni d'autocrate, sia per intima convinzione, sia per odio contro gli uccisori di suo padre, sia finalmente perchè gli ripugnasse di mostrar di cedere dinanzi al terrorismo nihilista. Forse queste tre cose insieme lo resero un principe assolutamente conservatore. Cosicchè, mentre il padre suo, *glorificato* dai nihilisti come retrivo, aveva meritato il titolo di « tsar liberatore » per la gloriosa abolizione della servitù della gleba, l'imperatore testè defunto non attaccò il proprio nome ad alcuna importante riforma liberale.

Come principe ereditario erasi sempre segnalato per la sua antipatia contro gli alti funzionari che, sgovernando, spogliano il popolo e compromettono la sicurezza dell'impero; questa sua antipatia non l'abbandonò sul trono; ma egli non seppe portare la mano ferma del chirurgo nel corpo malsano della burocrazia russa, e per migliorare questa turba d'impiegati non seppe fare di meglio che costituire una nuova rete di ufficiali controllori i quali snervano l'amministrazione dello Stato e non riescono a raggiungere lo scopo per il quale erano stati creati.

Alessandro II venne assassinato nel giorno stesso in cui aveva inviato al Ministero dell'interno l'ordine di far annunziare nel *Messaggero Ufficiale* la convocazione di un'assemblea intieramente eletta dagli Stati provinciali.

Era quello il primo passo nella via delle riforme costituzionali, e sulle prime Alessandro III, il quale, come abbiamo detto, aveva dichiarato di non volere per nulla modificare il testamento paterno, si mostrò abbastanza disposto ad elargire questa innovazione. Ma, a quanto si narra, nella notte che precedette la pubblicazione del decreto l'imperatore fu assalito dai suoi soliti dubbi ed inviò un messaggio al suo ministro Loris Melikoff per far sospendere quella convocazione.

È un episodio che caratterizza l'uomo.

Quando era tuttavia tsarevic, Alessandro III si rese noto per il suo spiccato anti-germanismo.

Egli combattè sempre la prevalenza germanica alla Corte, nell'amministrazione, nell'esercito e nella politica. Questa specie d'odio contro tutto ciò che è tedesco gli fu inspirato prima che fosse granduca ereditario, e non fece che aumentarsi sotto l'influenza della sua moglie danese, nemica dei tedeschi per le spogliazioni che essi esercitarono sulla Danimarca.

A prova dell'anti-germanismo di Alessandro si citano parecchi fatti.

Durante la guerra del 1870 egli seguiva con simpatia tutti gli sforzi dei francesi ed aveva vietato che nella Corte di Anitshkof si parlasse altro che russo o francese: chi parlava tedesco andava soggetto ad una multa di 100 franchi. Suo padre pagò 100 franchi per potergli dire in tedesco: *Guten morgen, mein sohn;* buon giorno, figlio mio!

Nello stesso anno infranse un bicchiere per non fare un brindisi alle vittorie prussiane.

Nel 1872 si fece mettere agli arresti per essere sfuggito alle feste ufficiali in onore degli ufficiali prussiani.

Orbene, con tutto ciò Alessandro III, asceso al trono, non fece mai una politica apertamente anti-tedesca. Si staccò dall'alleanza della Germania e dell'Austria lasciando il posto all'Italia, ma si dichiarò sempre amico di questi due Stati. E la sua diplomazia fu una continua altalena. Un colpo alla botte ed un altro al cerchio. Mandava a Tolone una squadra navale, i cui ufficiali gozzovigliarono fra i tripudii di Parigi, e poco dopo aveva un convegno a Gatchina con i sovrani delle Potenze centrali. Faceva intravedere la possibilità d'un trattato d'alleanza con la Francia e concludeva trattati commerciali, rivestiti di grave importanza politica, con l'Austria e la Germania. Inviava un granduca a salutare Carnot a Nancy ed incaricava lo tsarevic di recarsi a Potsdam per ossequiare Guglielmo.

Nè di questo strano sistema politico può venir reso unicamente responsabile il gran cancelliere De Giers, che, da molto tempo infermo, non regge omai più gli affari esteri dell'Impero. Chi fece la politica estera della Russia fu, specialmente in questi ultimi anni, lo stesso tsar Alessandro, che, del resto, noto per una cocciutaggine veramente *hors ligne*, non si piegava facilmente ai consigli de' suoi ministri. Alessandro era un grande lavoratore. Preso da una vera mania di centralizzazione, avocava a sè, al suo Consiglio tutte le faccende di Stato. Alcuni suoi ministri dovettero soccombere per l'eccessivo lavoro: questo forse contribuì non poco ad affrettare la morte dell'imperatore.

Per adularlo i giornalisti francesi lo proclamarono un genio; ma in Russia e fuori i più lo ritennero un bravo uomo e niente di più. Forse anche questo secondo giudizio è eccessivo come il primo. Sta il fatto che all'estero la politica dello tsar ottenne risultati non spregevoli. Non si lasciò soverchiare da alcuno, e forse imbrogliò gli altri. Quando abbisognava dei fondi francesi, Alessandro li otteneva solleticando le *chauvinisme* della grande Repubblica; otteneva frattanto favorevoli condizioni dalla Germania per l'esportazione dei grani russi e Guglielmo a ciò si piegava, malgrado la fiera opposizione degli agrari, per ragioni politiche. La Russia pigliava e non concedeva che a parole.

Così nella politica interna lo tsar riescì a fiaccare l'idra del nihilismo, e molto probabilmente morì di malattia naturale, mentre suo padre, sulla via delle riforme, morì assassinato, come morì cadendo il presidente della liberale Repubblica francese.

Gli attentati nihilisti.

Certo non mancarono contro Alessandro III gli attentati nihilisti. Il più celebre fra tutti fu certamente quello avvenuto il 29 ottobre 1888, sulla ferrovia transcaspiana. Il treno imperiale fuorviò fra Taranowka e Borki, in una località ove la ferrovia passa sovra un profondo burrone. I sovrani facevano colazione nel vagone che serviva da sala da pranzo, quando il primo vagone fuorviò. Si produsse un urto terribile. I vagoni precipitarono dalle due parti della via.

Il vagone che serviva da sala da pranzo restò sulla via, ma sformato, irriconoscibile. Il soffitto, che si era rovesciato, protesse i viaggiatori. Lo tsar, la tsarina, i figli uscirono tutti incolumi dai rottami del vagone. Tutti gli altri viaggiatori del vagone furono pure salvi e ricevettero ferite leggerissime, tranne l'aiutante Cheremeteff, che venne ferito più gravemente.

La distruzione delle altre parti del treno fu accompagnata da diversi accidenti. Il capitano di stato maggiore Bresch, il medico, un segretario, un prete, due corrieri, un cosacco viaggiatore, cinque impiegati della ferrovia rimasero uccisi. Oltre 18 persone furono ferite.

A questo disastro si volle togliere ogni apparenza d'attentato per non lasciargli che quella d'una disgrazia, ma nessuno prestò fede alla versione ufficiale.

Due anni or sono, presso Pietroburgo, venne tirato un colpo di fucile contro la vettura dell'imperatore, che rimase illeso.

Ma riescirebbe difficile enumerare tutti gli altri attentati, dacchè tutti venivano dissimulati dalla Polizia: su molti non si ebbero mai dati positivi ed altri finalmente erano pure invenzioni.

Gli avvenimenti principali del regno

Durante il regno d'Alessandro III, la Russia non ampliò molto sensibilmente i suoi confini. Acquistò soltanto qualche brano di terra nei khanati tartari.

Questo regno non fu quindi più notevole per imprese militari che per riforme civili o per avvenimenti diplomatici, chè importanti veramente non possono dirsi le civetterie con la Francia, che non condussero ad alcun risultato concreto, nè le visite quasi esclusivamente di cortesia ricambiate fra lo tsar ed i monarchi dei due Imperi del Centro. La sola occasione in cui il defunto tsar assunse un carattere veramente fermo, energico, implacabile, fu probabilmente quella in cui Alessandro di Battenberg, principe di Bulgaria, con un colpo di Stato operò l'annessione della Rumenia Orientale. Il vincitore di Slivnitza si piegò dinanzi allo sdegno dello tsar: se avesse resistito non sarebbe probabilmente stato più disgraziato che il suo successore, Ferdinando di Coburgo.

Un episodio certamente non simpatico del regno di Alessandro fu l'espulsione degli ebrei, atto illiberale che, dinanzi alla critica sociale moderna, niuna utilità politica può giustificare.

Siccome è possibile, anzi probabile che, data l'ambiente in cui viveva, Alessandro credesse utile al suo popolo stesso il non concedergli libertà, ma d'imporgli il sistema di governo così detto *paterno*, così non è lecito accusarlo di tirannico, ma soltanto di illiberale. E ciò tanto più quando si vede negli stessi Stati liberali d'Europa un'onda di reazione, un universale [illegible]

mento di freni che l'agitazione delle classi operaie non basta forse a giustificare.

All'estero il defunto tsar mantenne la pace, e perciò non si può che benedire la sua memoria. Se la morte non lo avesse rapito mentre ancora non aveva tocchi i 50 anni d'età, forse i posteri avrebbero potuto pronunciare su di lui un giudizio più sicuro, più definitivo. Noi non possiamo ora che rimpiangere il decesso di un monarca illibato nella sua vita privata, esemplare per l'attività instancabile con cui si occupava degli affari dello Stato, amante della pace ed ispirato da intenzioni buone ed oneste, dolendoci soltanto ch'egli non fosse uomo da trarre la Russia da quella tenebrosa situazione politica in cui la tiene la sfiducia nelle conquiste della libertà.

Il nuovo tsar Nicolò II.

Il nuovo tsar Nicolò II conta 26 anni e mezzo d'età, essendo nato il 18 maggio 1868 a Pietroburgo.

All'opposto degli tsar che lo precedettero e particolarmente del bisavolo suo, di cui porta il nome, egli non è d'alta statura, nè d'aspetto propriamente maestoso — inconveniente che può avere il suo peso in una terra ancora semi-barbara quale è la Russia. È pure di complessione gracile; si dice anzi che lo mini un'infermità terribile, la tubercolosi. Parla volontieri, bene e facilmente; come prova della sua nervosità si cita un tic all'occhio destro, assai caratteristico.

Lo tsarevic crebbe sotto la sorveglianza immediata de' suoi genitori, assistiti da un governatore d'un'autorità morale incontestata, il generale Danilowitch, aiutante di campo dello tsar, molto istrutto e molto stimato per il suo carattere nobile e giusto. Ebbe quindi ad istitutore il generale Bogdanovic, il quale, pure essendo fedelissimo alla dinastia regnante, gli instillò nell'animo principii liberali.

Oltre al russo, Nicolò II conosce benissimo il francese, il tedesco, l'inglese.

Anche la sua educazione militare fu accuratissima. Salendo al trono, era *ataman* di tutte le truppe cosacche, dei cosacchi del Don e dei cosacchi del Kuban, colonnello del reggimento della guardia Preobrajensky, ecc. Non tutte queste cariche erano puramente onorifiche.

Fino a tre anni or sono, il granduca Nicola Alexandrovitch, non uscì dal proprio paese.

All'età di 24 anni intraprese un lungo viaggio circolare in Oriente; fu ricevuto con grandi feste nelle Indie inglesi, ove cacciò la tigre col principe di Galles; la sua visita all'Impero del Mikado fu segnalata dall'attentato che contro di lui commise un giapponese fanatico, il quale, salito improvvisamente sulla [illegible] dello tsarevic, tentò di pugnalarlo.

Il principe Uchtomskij, il quale accompagnò lo tsarevic in questo viaggio, ne scrisse poscia la storia, che riuscì interessantissima ed a cui collaborò lo stesso Nicolò.

Questi viaggiò pure in Germania; or fa un anno fu mandato dal padre suo a Berlino per ossequiarvi Guglielmo II; nella stessa occasione andò pure in Austria.

Il 18 maggio 1884 lo tsarevic Nicolò, avendo raggiunto il 16° anno d'età, divenne maggiorenne. Questo fatto venne celebrato con grande solennità; si recarono appositamente a Pietroburgo la regina di Grecia, il principe imperiale di Germania.

Il nuovo tsar è molto giovane, nè riesce facile prevedere quale abbia ad essere la sua condotta politica sul trono. Eppure giornali e diplomatici s'affaticano ora a fare pronostici in questo o quel senso. Questo è noto, che Nicolò II non fece mai mistero de' suoi principii liberali. Ma non occorre farsi illusioni. Parecchi giornali francesi pubblicarono giorni sono che Alessandro III, temendo di vedere l'opera sua distrutta, dopo la sua morte, dal figlio primogenito, aveva deciso di lasciare la corona al figliuolo terzogenito, il granduca Michele. Non occorre dire quanto tale voce fosse assurda, ma il fatto solo d'aver potuto trovare chi vi prestasse fede ha il suo significato.

Sta il fatto che il nuovo tsar si circondò da lunga pezza d'uomini devoti alla coltura occidentale. Sta inoltre il fatto che dei principi della Casa di Russia il solo che godesse l'amicizia dello tsarevic era il granduca Costantino Costantinowic, ora presidente dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo, noto pei suoi principii liberalissimi.

Perciò non deve destar meraviglia che il nuovo tsar non approvi il sistema di Governo ora dominante in Russia. Egli amava troppo teneramente suo padre perchè si potesse parlare di un aperto antagonismo alla politica di Alessandro III. Tuttavia non mancano prove che dimostrano come Nicolò II abbia in politica delle idee proprie. Così si afferma che egli non ha fatto mai mistero della sua disapprovazione per la persecuzione contro gli israeliti in Russia, e fu anzi lui che consegnò allo tsar, postillandolo di propria mano, il memoriale del rabbino di Copenaghen sulla persecuzione degli ebrei in Russia. E si afferma pure che nel conflitto tra il ministro della Casa imperiale, principe Woronzow-Daschkow, ed il ministro dell'interno Durnowo, sul modo di regolare la comunità dei contadini, lo tsarevic sostenne le idee del primo, cioè che l'autonomia di quelle comunità dovesse restare intatta.

Si deve all'energia dello tsarevic se nel 1891 furono organizzati rapidamente i soccorsi per le provincie colpite in Russia dalla carestia, e l'importo di cinquantamila rubli, che il conte Leone Tolstoi ha ricevuto da un anonimo per istituire delle cucine economiche in quelle provincie, sarebbe stato inviato dallo tsarevic.

Se a ciò si aggiunge la gentilezza personale del nuovo tsar e la convinzione che ad un'alta intelligenza egli accoppia un gran cuore, si comprende come tutti i russi, proclivi alla coltura occidentale, nutrano grandi speranze nello tsarevic.

Ma una cosa resta a vedersi: se Nicolò II, salendo al trono, non muterà d'opinione o non seguirà il testamento che, a quanto afferma un telegramma da Livadia, gli lasciò il padre suo morendo. Anche di Alessandro III, quando era principe ereditario, si disse che era liberale, ma la cosa non venne poi confermata dai fatti.

Ad ogni modo, l'ansiosa aspettazione universale è oggi rivolta verso questo giovane che, a 26 anni, sale sul trono della più vasta nazione del mondo.

La principessa sposa.

Questa fanciulla, cui la sorte destina al più grande dei troni europei, è una nuova figura femminile che si è acquistata le simpatie del pubblico prima ancora che l'ombra fatale della morte, stendendo a lutto il suo velo nuziale, la cingesse di quell'aureola d'interesse che destano le creature predestinate al dolore.

Bella di quella delicata bellezza nordica che ha ispirato da secoli pittori e poeti, ha una figura alta e slanciata; i suoi occhi azzurri rivelano nella loro mobilità una grande intelligenza. Nè questo è uno dei soliti elogi che la cortigianeria tributa a tutte le teste coronate; la principessa è colta in letterature, in arte; i migliori maestri si sono occupati a sviluppare il suo ingegno, ed hanno trovato in lei una diligente e soddisfacente discepola.

Nè le mancano i meno seri ma leggiadri pregi che la civiltà chiede oggi alla donna; i lavori d'ago, le varie forme dello *sport* moderno completano questo tesoro di cognizioni e la rendono prezioso ornamento della casa e della società.

La dolcezza del suo carattere, il benevolo sorriso uguale tanto per i grandi che la sua posizione le impone di avvicinare quanto per gli umili che il cuore le fa ricercare per aiutarli, l'hanno resa la beniamina della piccola Corte di Darmstadt e l'idolo della sua famiglia.

L'importanza della posizione che l'aspetta non ha per nulla mutata questa dolcissima indole sua; del resto non è l'ambizione che l'ha spinta sui gradini del trono russo e le ha fatto rinunziare alla pace modesta del suo principato; solo l'amore, questo bene prezioso che pare sfugga persino lo splendore e la ricchezza delle Corti, le ha dato il coraggio di affrontare i pericoli, le sofferenze che sono un retaggio inevitabile della grandezza che l'aspetta.

In poco tempo essa ha imparato la lingua del suo futuro signore, ha rinunziato alla rigidezza della sua fede per le pompe della religione ortodossa, ha adottato nel cuore, non solo nelle forme, la patria nuova a cui essa porta il sorriso della sua gioventù, il soffio mite della sua squisita anima femminile.

***

Si narrano meraviglie delle cerimonie che accompagnano in Russia le nozze del principe ereditario; la sposa entra nella capitale in una vettura dorata sormontata dalla corona imperiale e tirata da otto cavalli bianchi; essa siede allato dell'Imperatrice e le fanno ala squadroni di cavalleria e le guardie imperiali, tutti i principi cavalcano agli sportelli e lo splendore delle uniformi dà allo spettacolo un aspetto teatralmente grandioso.

La Chiesa spiega tutta la pompa del rito orientale, le artiglierie tuonano, i fiori piovono a profusione sul [illegible] che percorre la novella sposa. Ma..... alla principessa Alice sono negate queste manifestazioni di gioia della famiglia, della nazione che l'accoglie; alle sue nozze è triste auspizio la morte, e se la sua anima innamorata non rimpiange lo sfoggio che manca a festeggiarla, la sua affettuosa natura soffre del dolore che la circonda, perchè è il dolore dell'uomo che essa ha accettato compagno di tutta la vita.

***

Continua a regnare sinistra la fatalità che da qualche tempo perseguita ogni romanzo d'amore nato nelle famiglie regnanti d'Europa; l'imperatrice d'Austria non ha ancora terse le lacrime che accompagnarono la tragedia di Mayerling, la vecchia regina d'Inghilterra piange ancora la fine del nipote, duca di Clarence, proprio al momento in cui stava per condurre all'altare la leggiadra principessa May; pareva che dovesse aver lieta sorte questo amore del principe russo per la bionda e leggiadra fanciulla tedesca che le leggi o le ragioni di Stato consentivano e favorivano; ma non s'è stancata la tetra parca, e la corona di fiori d'arancio della principessa Alice biancheggerà tragicamente al chiarore di ceri funebri; i voti di fedeltà e di tenerezza scambievole della nuova coppia furono raccolti e benedetti da un moribondo!....

***

Il corredo della sposa.

I giornali tedeschi ed inglesi sono pieni di notizie sul corredo della principessa Alice, che pare dicano fabbricato dalle fate per una loro sorella.

Però nemmeno la principessa tedesca ha saputo spogliarsi della dipendenza che ogni donna moderna, pur troppo, riconosce dal buon gusto francese per le cose della moda; ed i principali magazzini di Parigi stanno confezionando da mesi le stoffe e le acconciature della nuova Imperatrice di tutte le Russie.

L'abito da sposa, di ricchissimo damasco bianco, è addirittura nascosto sotto un viluppo di trine sottili e preziose più delle gemme.

È costume delle moscovite che il velo nuziale non sia lungo come si usa fra noi; in quello della principessa Alice sono intessute ghirlande di mirto delicatissimo di graziosissimo effetto.

La regina d'Inghilterra, nonna della sposa, ha fornito il materiale per sei vesti da camera; essa ha scelto nella sua collezione di scialli indiani sei fra i più belli e ricchi campioni e li ha donati alla principessa d'Assia; le sarte parigine ne hanno creato sei capolavori, conservando gelosamente i ritagli, che da soli costituiscono un tesoro. Queste vesti, destinate all'intimità della stanza nuziale, non hanno nè nastri nè trine per guarnizione; un cordone di perle orientali le trattiene alla cintura, lasciandone ricadere le pieghe morbide che avvolgeranno come quelle di un antico peplo la slanciata figurina della dama.

La biancheria meriterebbe da sola un volume di descrizione, le batiste morbide e trasparenti come veli formano camicie, corpetti, gonne fantasticamente capricciose ed eleganti, a cui aggiungono ricchezza i merletti distribuiti a profusione, e preziosi doppiamente alla sposa per un valore sentimentale: essi furono quasi tutti eseguiti dalla defunta principessa d'Assia sua madre.

Scarpette, stivalini paiono lavorati da quel leggendario e valente calzolaio che creò la pantofola della bella e sventurata Cenerentola; la principessa possiede il dono, raro per una tedesca, di un minuscolo piede, e gli artisti si sono sbizzarriti nelle loro creazioni. I giornali che mi hanno fornito questi particolari dicono che fra le nappine e i ciuffi di nastro scintillano brillanti di gran valore; io mi auguro, per il buon gusto della principessa, che siano invenzioni della fantasia dei corrispondenti; in ogni modo pare vi siano delle novità di forme e di materiali che ammireremo noi pure nella moda invernale.

Nei mantelli poi sfoggiano le più ricche e morbide pellicce che produce il rigido e vastissimo impero; le martore, le volpi azzurre, gli zibellini hanno voluto spogliarsi a migliaia delle loro vesti preziose per avvolgere nel loro morbido tepore la leggiadra fanciulla.

Così si direbbe che i monti e i fiumi della Russia si siano lasciati a piacere derubare delle gemme più scintillanti, per aggiungere fascino al fresco volto giovanile.

Una persona di fiducia dello tsar ha portato a Parigi i ricchissimi astucci di collane, di diademi, di tiare, di anelli, di braccialetti, orecchini, cinture sormontati dalle iniziali intrecciate degli sposi, e il dazio d'entrata ha da solo raggiunto un valore favoloso.

Infine tutto quello che l'arte e la natura hanno creato per solleticare la vanità di una donna sarà riunito nelle casse che trasporteranno in Russia il corredo reale; ma certo Alice d'Assia rinunzierebbe a tutti questi tesori, perchè fra le gemme della sua corona non si nascondesse il malefico genio che ha minacciato i suoi genitori di adozione, che minaccerà fra breve i giorni del suo sposo adorato.

MANTEA.

L'ultimo telegramma d'Alessandro.

PIETROBURGO (S.m.) 1. In risposta al telegramma di felicitazione inviatogli dalle truppe del Distretto militare di Mosca in occasione dell'anniversario dello scampato attentato di Borki, lo tsar mandò al generale Costando, comandante quel Distretto militare, il seguente dispaccio: « Ringrazio di tutto cuore voi e le truppe pei sentimenti espressivi e le felicitazioni inviatemi nel giorno anniversario della meravigliosa preservazione da un pericolo imminente. — Firmato: *Alessandro*. »

Le condoglianze per la morte dello tsar.

Il nostro corrispondente da Roma telegrafa, 1, ore 21,45:

Appena fu annunciata la morte dello tsar, venne issata la bandiera abbrunata all'Ambasciata russa, sul Corso. Tutte le notabilità della colonia andarono all'Ambasciata per iscriversi.

Facendo oggi vacanza quasi tutti gli altri giornali, fu la *Riforma* il primo giornale che diffuse la notizia. Questo foglio, tributando omaggio alle virtù dell'estinto, esprime la fiducia che il suo successore, ispirato ai sentimenti paterni, permetterà ai suoi sudditi di fruire dei trionfi del progresso e della civiltà.

PARIGI (S.m.) 1. Appena conosciuta la morte dello tsar, Dupuy telegrafò a Livadia ed a Pietroburgo l'espressione dell'unanime compianto della Francia, ed ordinò ai prefetti di esporre la bandiera a lutto su tutti gli edifizi pubblici.

Casimir-Perier e tutti i ministri si recarono subito all'Ambasciata russa per le condoglianze.

Domani avrà luogo un Consiglio di ministri.

BERLINO (S.m.) 1. La notizia della morte dello tsar fu conosciuta soltanto stasera a tarda ora. Sebbene attesa, produce generale e dolorosa impressione. Alcune centinaia di persone stazionavano davanti all'Ambasciata russa chiedendo la conferma della morte dello tsar. Poco dopo giunse il ministro Marschall, che fece la visita di condoglianze all'ambasciatore.

BERLINO (S.m.) 1. In causa delle gravi notizie da Livadia, Guglielmo contromandò la caccia di Sant'Uberto fissata per il 3 novembre.

L'ambasciatore Nigra.

VIENNA (S.m.) 1. L'ambasciatore Nigra è partito in congedo per l'Italia.

La prima seduta della Lega per la difesa della libertà in Milano.

Alle ore 14 di ieri ebbe luogo in Milano la prima adunanza della Lega italiana per la difesa della libertà. L'assemblea fu tenuta nel palazzo Dugnani, antica sede del Museo Civico, in via Manin.

Nei dintorni non si nota nessun sfoggio di forza, nemmeno il più modesto degli agenti in borghese.

Nella anticala del palazzo una cinquantina di segretari improvvisati stanno raccogliendo le ultime adesioni e le prime quote dei soci. I denari affluiscono in copia; si raccolgono li per li quasi mille lire.

Sono presenti quasi 2000 persone.

Quando si apre la seduta, viene eletto per acclamazione a presidente lo Zavattari, decano dei facchini della dogana. Quegli sale, fra gli applausi, al banco della presidenza.

Ringrazia di essere stato eletto affermando essere quello un tributo reso al partito operaio, che è stato colpito dagli ultimi provvedimenti.

Quindi dà lettura di numerosissime adesioni, fra le quali segnaliamo quelle dei seguenti deputati: Riccardo Luzzatto, Bernini, Caldesi, Zabeo, Ferri, Garavetti, Mariani, Socci, Lagasi, Badaloni, Niccolini ed altri ancora.

Oltre a questi ci sono le adesioni di circa 50 giornali quotidiani italiani.

L'onorevole *Cavallotti* prende la parola per il primo.

« Sarò breve, ed auguro che a questa riunione, nella quale ciascuno ha lasciato alla porta una parte di se stesso, per potersi incontrare con tutti quelli che sentono la necessità del momento, si facciano poche chiacchiere e si affermi colla verità dei fatti la solennità della protesta. »

Ricorda che qui si è convenuti per sancire il diritto di resistenza e rammenta le parole di Cairoli, da esso pronunciate in occasione dei fatti di Villa Ruffi, quando sembrava che si commettessero dei grandi arbitrii, che al confronto di quelli d'oggi erano inezie.

« Il diritto alla resistenza, alla ribellione, viene ad « essere, in date circostanze, un dovere. »

E qui Cavallotti chiude il suo discorso.

L'applauso che segue è immenso, l'acclamazione si prolunga per molti minuti.

Turati espone quale fu la condotta del partito repubblicano in questa occasione. Essa fu di piena, intiera adesione alla Lega; assicura l'assemblea che i repubblicani qui venuti non abbandoneranno nessuna delle loro idealità. (*Applausi*)

L'on. *Mussi* afferma che non è solo sentimento di cavalleria che muove lui ed i suoi ad associarsi a questa lotta, ma pur anche sentimento egoistico, perchè è per ragione di esistenza di tutte le classi che bisogna difendere la libertà.

Si applaude fragorosamente, e subito dopo prende la parola *Filippo Turati*, che parla con una veemenza ed una rapidità vertiginose.

Dice che questa povera Italia fu sempre terra di conquista dai barbari antichi agli usurai, latifondisti, schiavisti moderni; abbisogna dell'unione di tutti i volonterosi per la difesa della libertà.

Egli pure riconosce che quando saranno cadute molte cose, che oggi non si possono nemmeno discutere, la Lega si scioglierà, e come i cavalieri antichi, le parti riprendendo i loro posti di battaglia, lo faranno senza odio, senza acrimonia.

Il pubblico applaude vivamente e vuole che parli *Prampolini*, e questi dice diverse cose, fra cui:

« Qui ho sentito qualcuno irridere con una esclamazione alla legalità dell'agitazione, ma sappiate che le frasi di esortazione alla violenza sono inutili quando tutto un popolo attende ancora da noi il sentimento che faccia risorgere questa terra dei morti, questa schiava Italia. »

Lo schema dello statuto.

Nuovi applausi salutano l'oratore, quindi il presidente *Zavattari* dà lettura del seguente schema di statuto, da darsi alla Lega:

Art. 1. — È costituita una Lega italiana per la difesa della libertà. La Lega ha la sua sede centrale in Milano, con sezioni locali in tutta Italia.

Art. 2. — Possono far parte della Lega tutti coloro che ne accettano lo scopo e che pagano una quota annuale. Per la sezione milanese la quota è di almeno L. 1 20 all'anno, pagabile anche in rate mensili di 40 centesimi.

Art. 3. — La Lega ha per iscopo di sviluppare una azione generale per la difesa della libertà di pensiero, di parola, di associazione, di riunione, di stampa, contro gli arbitrii, le insidie e le violenze del potere.

Essa procurerà anche la difesa personale di tutti i cittadini che dovessero soffrire offesa a detta libertà.

Art. 4. — La Lega esercita la propria azione col mezzo di Comitati regionali che fanno capo all'Ufficio centrale. Ciascun Comitato regionale procurerà di istituire sezioni della Lega in tutte le località della regione. Le sezioni contribuiranno alle spese della sede centrale, mettendosi d'accordo con essa.

Art. 5. — Le assemblee generali e le sezioni nomineranno annualmente i loro Comitati.

Art. 6. — L'Ufficio centrale è nominato dal Congresso generale. Esso corrisponde coi Comitati regionali, convoca i Congressi ed eseguisce le deliberazioni dei medesimi.

Art. 7. — Ciascun anno si terrà un Congresso generale dei soci in quella città che verrà additata dall'Ufficio centrale per la prima volta e successivamente dai Congressi.

Il Congresso fissa volta per volta la sede dell'Ufficio centrale, che provvisoriamente resta fissata in Milano. Il Comitato centrale elegge la Commissione esecutiva nel suo seno.

Per acclamazione, su proposta di Croce, lo statuto viene subito approvato alla unanimità fra un subisso di applausi.

Quindi Zavattari scioglie l'assemblea raccomandando agli intervenuti di andare a votare.

La folla a poco a poco si dirada, e passando per l'anticala depone le schede in un'urna.

Le cariche della Lega.

Riescono eletti con 1990 voti i seguenti:

Comitato centrale: Antongini Carlo, Milano — Sigismondi Enrico, Milano — Bovio Giovanni, deputato, Napoli — Caldesi Clemente, deputato, Faenza — Cavallotti Felice, deputato Milano — Colajanni Napoleone, deputato Catania — Corso professore Francesco, Firenze — Costa Andrea, Imola — De Amicis Edmondo, Torino — Della Torre Luigi, Milano — Garavetti Filippo, deputato, Sardegna.

Goldmann Cesare, Torino — Levi Achille, Milano — Luzzatto avv. Riccardo, deputato, Milano — Marcora Giuseppe, deputato, Milano — Missori Giuseppe, idem — Mussi Giuseppe, deputato, idem — Ottone Francesco, Genova — Pagani Luigi, Milano — Prampolini Camillo, deputato, Reggio Emilia — Rossi avvocato Luigi, deputato, Milano — Socci Ettore, deputato, Roma.

Tanzi avv. Carlo, Milano — Taroni ing. Paolo, Milano — Turchi Pierino, Cesena — Zabeo Egisto, Dolo — Zavattari G. P., Milano.

Segretari: — Beltrami avv. Francesco — Becchi Silvio — Chiesi Giovanni — Dell'Avalle Carlo — Rondani avv. Dino.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

Un incendio a Firenze.

FIRENZE (S.i.) 1. Stamane, verso le 4, è scoppiato un gravissimo incendio nel *Restaurant Cornelio*, che rimase interamente distrutto. Nessuna disgrazia alle persone.

ROMA. **Contro le Cooperative di consumo.** — La Società Generale tra i negozianti ed industriali di Roma si è fatta promotrice di un'agitazione legale fra tutti gli esercenti d'Italia contro gli abusi delle Cooperative di consumo. Quasi tutte le Camere di commercio e molte Società commerciali hanno già mandato la propria adesione e promesso il loro appoggio. Il Comitato centrale, adunatosi martedì sera, ha delineato i limiti dell'agitazione, la quale si propone di ottenere:

1° Che sia impedita alle Cooperative la vendita ai non soci;

2° Che sia riformata la legislazione che regola le Società Cooperative di consumo;

3° Che siano impediti gli abusi che le Cooperative hanno generato.

— **La reggente di Spagna e i « Paggi di San Luigi ».** — La reggente di Spagna ha fatto ringraziare la Società dei « Paggi d'onore di San Luigi Gonzaga », la quale aveva mandato a S. M. la benda di rito destinata a cingere la fronte del piccolo re in occasione del prossimo giorno della sua cresima.

— **Riforme nel Gran Magistero Mauriziano.** — Assicurasi che nello scorso estate S. M. si è personalmente occupata di alcune riforme da introdurre nell'ordinamento e nell'amministrazione del Gran Magistero Mauriziano.

CASERTA. **Il duello d'un deputato.** — In una villa privata presso Caserta ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra il deputato Gaetani di Laurenzana e l'avv. Columbaci. Questi riportò alla regione temporale destra una ferita lunga centimetri 3.

Gli avversari non si sono stretta la mano.

SAVONA, 31 (E.). **Le dimissioni del sindaco.** — L'egregio nostro sindaco cav. avv. Giuseppe Brignoni ha rassegnate le sue dimissioni dall'onorifico e non lieve ufficio, con una lettera diretta all'assessore anziano.

Convocata d'urgenza, la Giunta ha deliberato di sottoporre al Consiglio le dimissioni, ed è ad augurarsi che il Consiglio, elevandosi al disopra d'ogni meschina questione di partito e di persona, ed inspirandosi unicamente al bene del paese, al quale nuocerebbe senza dubbio una nuova crisi, date le difficili condizioni del momento, non accoglierà le offerte dimissioni, e riconfermerà in modo solenne la sua fiducia nel Brignoni, di cui son ben noti lo zelo intelligente, l'operosa capacità, e l'onestà a tutta prova.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 1 (GAGLIAUDO). **Il mistero d'un suicidio.** — Quindici giorni fa vi mandai la notizia della scomparsa d'una giovanetta, certa T. V. (Tallini Virginia), la quale, si diceva, era fuggita dalla casa d'un suo zio presso cui abitava, perchè lo zio voleva obbligare ad un matrimonio contrario alla sua inclinazione.

La disgraziata fanciulla venne pescata stamattina nel Tanaro, presso il ponte della ferrovia, cadavere irriconoscibile!

La causa però del suicidio non pare quella dinanzi accennata. È vero che la Virginia era promessa con un furiere di cavalleria, ma è vero altresì che era intera la corrispondenza d'affetto fra i due amanti. Lo valga a provare il brano seguente che tolgo da una lettera della fanciulla inviata al suo promesso sposo:

« Caro Ferdinando — Riguardo alla carissima sua « chieggo scusa se anch'io mi arbitro a darle del tu, « ma a quest'ora noi troppo ci conosciamo e quindi « è d'uopo che sia così. Non puoi immaginarti quanto « sia stato doloroso il giorno della tua partenza e di « sentire che i giorni di piacere sono ben corti, in- « vece quelli di tristezza sono assai lunghi e penosi. « Con tutto ciò speriamo nella cara Provvidenza « del presto nostro matrimonio; così quando saremo « uniti ci faremo una buona e leale compagnia. »

Nell'abbandonare la casa dello zio, dalla quale fuggì nel cuor della notte, la Virginia lasciò sul tavolo la lettera seguente:

« Cari zii — Perdonatemi del gran dolore che vi « reco. Se dovessi campare ancora, la mia vita sa- « rebbe di tribolazione e di sconforto. Vado a cercare « la tranquillità nella morte. Perdonatemi, ve ne prego, « perdonate e non maledite la povera Virginia, che « muore contenta. Un saluto a tutti, coraggio, forza « e rassegnazione. Addio per sempre. »

Ed ora chi squarcierà il mistero che avvolge questo tragico fatto, se la povera Virginia si portò con sè il segreto nella tomba?

BORGO SAN DALMAZZO, 1 (STELLIO). **Beneficenza.** — Stamane, festa d'Ognissanti e Commemorazione dei defunti, vennero con pietoso pensiero distribuite all'Ospedale e Congregazione di carità le lire duecento che la gentildonna Antonietta Grandis-Imberti si compiacque far pervenire per mezzo dell'onorevole Roux ai poveri del paese.

NOVARA, 1 (GIUNIO). **Per la cura antidifterica.** — La Giunta municipale ha destinata la somma di L. 900 per l'acquisto di siero antidifterico da usarsi gratuitamente pei poveri. È probabile che il Monte di pietà, il quale già provvede alla cura sanitaria a domicilio pei poveri, l'Ospedale Maggiore e l'Ospedale di San Giuliano seguano l'esempio della Giunta municipale.

CUNEO, 1 (VALE). **Disgrazia.** — Ieri, verso le ore 18, un bimbo di 4 anni, per nome Eugenio Sandri, figlio del noto esercente il *Ristorante Italia*, rimaneva sotto le ruote di un torchio da uva. Il pesante carro stritolò una gamba ed una mano al povero bambino, che in stato compassionevole venne portato a casa, dove i poveri genitori rimasero fortemente colpiti dalla grave disgrazia.

AOSTA. **Esposizione agricola.** — Il Consiglio municipale di questa città ha favorevolmente accolto il progetto di una Mostra agraria regionale da tenersi in Aosta nell'autunno 1895 e deliberò in massima di accordare un sussidio a tale scopo. Si riservò però di fissarne l'ammontare alla prossima discussione del bilancio comunale.

Promotori di questa Mostra sono il cav. Luigi Bich, presidente del Comizio agricolo, a cui questa valle è già debitrice dell'incremento dato nell'ultimo decennio agli studi, alle bonifiche, alle migliorie agrarie, ed il cav. Bondaz, presidente della Sezione fiorentina del Club Alpino, che ama i nostri monti e questa popolazione con affetto di padre.

— **Cimitero.** — Il Consiglio deliberò pure di acquistare una zona di terreno per ampliare uno dei cimiteri di questa città.

L'insufficienza dell'area dei nostri due cimiteri era da lungo tempo a tutti palese, e per di più essi tre anni in contravvenzione alle disposizioni delle vigenti leggi sanitarie ed igieniche. Si escogitò il progetto di creare in conveniente posizione un unico camposanto, ma le ristrettezze finanziarie del Comune non permisero di darvi corso.

PINEROLO, 1 (X.). **Necrologio.** — Ieri a Torino moriva il cav. Federico Rolfo per un insulto apoplettico. Colla morte del cav. Rolfo la cittadinanza pinerolese perde uno dei più strenui propugnatori dei suoi diritti.

Era consigliere comunale da tempo, fu assessore, presidente della Sezione locale del Club Alpino, soprintendente scolastico, membro di diverse Amministrazioni, della Società del Teatro, ecc.

I funerali ebbero luogo stamane a Pinerolo alle ore 9. Nei locali delle scuole elementari venne eretta una cappella ardente. Ogni sorta di cittadini seguì la salma fino al Camposanto, la Banda musicale, consiglieri comunali e provinciali, l'onorevole Facta, Società operaie, le scuole elementari e secondarie, il Corpo insegnante, il Corpo dei pompieri, ecc., ecc. Reggevano i cordoni della carrozza funebre l'onorevole cav. Facta, l'avv. cav. Midana, l'avv. Danesi, il causidico Badano, l'avv. Cannoni, il cav. Parodi. Seguiva una carrozza coperta di splendide corone di fiori freschi.

Al Cimitero dissero affettuose parole il sindaco avv. Maffei, l'avv. Eugenio Camussi, consigliere provinciale e presidente del Comizio Agrario, l'avvocato cav. Midana, consigliere comunale, ed il cav. avvocato Campeggi, sotto-prefetto del circondario.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

CAPITOLO XV.

Un'ora dopo l'accidente accaduto a lord Farnell, lord e lady Walmen annunciavano ai loro invitati che ogni pericolo era scomparso nello stato del malato e che la festa non doveva perdere nulla della sua animazione.

Di già s'udiva l'orchestra prepararsi e i dilettanti di musica prendevano posto su sedie preparate attorno al palco elevato come in un teatro e perfettamente celato dietro ad arbusti ed a piante dai fiori superbi.

Maud e la sua amica s'inoltravano verso il canapè in bombou, sul quale s'erano seduti il signore e la signora O'Trahen. Lady Arland prese posto fra Ellen e suo marito.

La maggior parte degli invitati errava a gruppi pei viali e la musica non faceva abbassare il tono delle loro voci. Molti, le signore specialmente, trovavano la conversazione più interessante del concerto, la conversazione che s'aggirava, s'intende, unicamente sul fatto del malore improvviso da cui lord Farnell era stato colto.

Quel « lei » pronunciato con inesprimibile accento dall'uomo che cadeva come fulminato, aveva fatto il giro dell'*hall* e delle serre come una striscia di polvere, ed era il soggetto di tutti i discorsi.

— Darei questo braccialetto per sapere qual è la donna che ha potuto strappare quel grido ad un uomo quale John Farnell — diceva lady Arland. — Finchè vivo non dimenticherò quel « lei! »

— Conosce da lungo tempo lord.... Farnell, milady? — domandò Filippo con tono calmo.

— Da anni. M'è stato presentato il giorno del mio matrimonio, allorchè i saloni londinesi se lo disputavano.

— E che tutte le donne ne andavano pazze — aggiunse lord Arland che s'era seduto davanti a sua moglie. — E tu eri nel numero.

— Lo confesso..... Dopo un ballo nel corso del quale fui sposa da lui invitata, passai tre giorni non pensando ad altri che a lui. Bisogna conoscere lord Farnell per rendersi conto dell'irresistibile attrazione che emana da quell'uomo. Ha tutto per piacere, per sedurre. Bello, elegante, intelligente, nobile, generoso.....

— Allora egli sarà stato l'eroe di chissà quali avventure — fece Maud.

— Può darsi, ma non se ne sa nulla. È molto discreto in amore, e non è quella la meno bella delle sue qualità.

— Era molto tempo che non lo aveva visto?

— Abbiamo ancora ballato molto assieme, due anni fa, a Londra, quand'egli stava per l'appunto per partire per le Indie. Questa sera io ero tutta felice di vederlo e anche lui pareva tutto lieto d'incontrarmi, quando è caduto....

— Allora, quella « lei » è lei, milady, — riprese maliziosamente Maud, — lo confessi.....

— Confesso che non mi spiacerebbe di esserlo — rispose, ridendo, lady Arland. — Sì, vorrei, non fosse che per un giorno, essere così amata da un uomo che nel rivedermi quando credesse d'avermi perduta ne sentisse un così terribile colpo..... Sì..... vorrei essere « lei! »

— Non è più della tua età, mia cara — fece lord Arland. — Quando una donna ha passata la trentina....

— È per ciò che lo dico in luogo di contentarmi di pensarlo. E tranquillizzati, mio caro e gentile marito; avessi pure vent'anni, non deve esservi due John Farnell.

E chinandosi verso Ellen, alla mormorò sottovoce:

— Quasi quasi suppongo....

Ma non finì la frase. Sotto al suo largo ventaglio di piume spiegato, ella prese la mano della giovine signora e la strinse con forza, come se quella pressione avesse potuto far risalire il sangue alle gote di Ellen, più bianche del suo vestito bianco.

Poi, continuando a stringere quella manina, lady Arland si rivolse a Maud e le disse:

— Il duetto sta per finire e credo che ella debba cantare, marchesa. Lord Arland le offrirà il suo braccio.

La bella lady, che s'era alzata, volle fare a Filippo un segno di « arrivederci ». Ma Filippo, pallido e distratto, non la vide neppure allontanarsi.

— Anche lei, signora O'Trahen, deve cantare — riprese lady Arland rivolgendosi ad Ellen. — Sapevo da miss Cathleen che ha una voce deliziosa, e ho detto a Maud di scrivere il suo nome sul programma.

— I mille rumori di questa festa pare abbiano stancato alquanto la signora O'Trahen, — disse Filippo col medesimo tono misurato e calmo, — ma quando verrà la sua volta di cantare ella sarà pronta.... Mia moglie non vorrebbe che quella leggera..... stanchezza..... fosse soggetta di commenti.....

— Egli s'è accorto del turbamento di sua moglie, — disse fra sè l'amica di miss O'Vallivan, — e si domanda, forse..... Ma, in ogni caso, non vuole che si sospetti.... E lo comprendo.....

Filippo aveva ragione. Ellen sarebbe pronta ad affrontare tutte le curiosità. Una sola parola, un solo sguardo di lui avevano portata la reazione che non aveva ottenuta la pressione amichevole di lady Arland. Mentr'egli parlava, ella s'era rialzata e era riprendeva poco a poco la sua grande calma e grave. Staccò dal suo corpetto il mazzo di rose bianche, di cui si compiaceva adornarsi, e, sorridendo, lo respirava, ma così d'appresso, che si sarebbe detto avesse voluto mangiare quelle rose. In realtà, dietro di esso ella si mordeva le labbra per farle riprendere colore.

— Ha una forza di volontà straordinaria, — pensava suo marito, — e posso star tranquillo. Dominata la prima impressione, ella non si tradirà più.

Rassicurato dall'attitudine di sua moglie, egli si dispose ad ascoltare la musica. Maud cantava. Egli voleva assaporare la gioia di udire quella voce che più di tutto al mondo aveva potenza di commuoverlo. Ella era sempre superba, e quella sera non cantava che per lui. Egli lo sentiva da quelle intonazioni appassionate, dalla potenza delle vibrazioni, dalla scelta del pezzo.

Filippo socchiuse gli occhi. Egli non voleva più vedere al di là del suo pensiero, voleva concentrare tutte le sue facoltà per assorbirsi completamente nel suono di quella voce e rivivere nel passato e risentire le antiche emozioni, le antiche speranze. Voleva dimenticare tutto ciò che non era quel passato di pochi mesi che era stato la sua vita, poichè si presentava a lui uscente da una tomba che egli credeva chiusa per sempre . . . .

. . . .

Ma quando si spensero le ultime note del canto così religiosamente ascoltato, si domandò con sorpresa e con inquietudine:

— La forza delle mie sensazioni è scemata in me per le delusioni subite, pel dolore provato.... o per novelle aspirazioni? Benchè abbia concentrata tutta la mia volontà per ritrovare una sensazione che mi facesse vibrare come mi faceva vibrare il suono della voce di Maud allorchè era mia fidanzata, non m'è riuscito di sentir nulla di simile.... Eppure, dovessero anche, in seguito, spegnersi per sempre, bisogna che quelle sensazioni si risveglino.... (*Continua*).

ARTI E SCIENZE

GISMONDA

di VITTORIANO SARDOU.

Ci telegrafa da Parigi il nostro corrispondente:

31 ottobre, ore 8 pom.

Stasera alla Renaissance ha finalmente luogo, dopo parecchi rinvii, la prima rappresentazione della *Gismonda* di Sardou. L'aspettativa è grandissima. Molti si chiedono se si avrà un altro successo clamoroso come quello di *Madame Sans-gêne*, al Vaudeville, l'anno scorso: lavoro che tiene tuttora il cartellone e per cui bisogna spesso iscriversi una settimana prima per avere un posto. E sì che le recite superano le 270!

Il commediografo ha preparato abilmente il suo pubblico, facendo riferire nei giornali varie interviste, accompagnate da molti cenni storici illustranti un periodo poco conosciuto generalmente, qual è la signoria degli Acciaiuoli in Atene, alla metà del quindicesimo secolo.

Si sa già, per altro, che la fedeltà storica non è stata punto uno dei primi pensieri dell'autore, avendolo questi medesimo dichiarato ad un redattore del *Figaro*.

I posti disponibili per questa *prima* erano un centinaio, detratti i servizi alla critica, ai cronisti, alle Autorità. Come sapete, Sarah Bernhardt li ha ceduti al *Figaro* perchè li mettesse all'incanto, cedendo alla sottoscrizione pel *croup* tutto il di più incassato oltre i prezzi normali. Una poltrona d'orchestra ha così raggiunto le 200 lire; e un palco è arrivato a 400. Anche Sardou ha preso parte alla benefica gara, rinunciando in pro della sottoscrizione ai suoi diritti per la *prima*.

I giornali, inoltre, hanno abbondato nelle solite indiscrezioni, esaltando anticipatamente gli splendori della messa in scena, che si annuncia una fedele e magica ricostruzione dell'Acropoli, quale si trovava nel secolo XV, secondo i documenti dell'epoca, e le ricerche fatte appositamente sul luogo, dagli artisti inviati dal Sardou e da Sarah Bernhardt.

I costumi si dicono all'altezza degli scenari. Le fabbriche di Lione hanno eseguito espressamente broccati e velluti dal disegno antico e dagli antichi colori. E il *record* della magnificenza sarà riportato da un abito di Gismonda, un broccato d'oro che costa *quattrocento* franchi al metro!

Dato l'odierno gusto dei parigini per tutto ciò che è fastoso e vistoso, l'interesse e la curiosità destata dalle esteriorità del lavoro uguagliano quella destata dallo stesso intreccio e dallo svolgimento.

Tutto ciò vi spieghi l'immensa aspettativa per la rappresentazione di questa sera.

Il primo atto.

Ore 10 pom.

La tela — che, viceversa, è un magnifico sipario di peluche con bordo a ricami d'oro, sormontato dal monogramma di Sarah Bernhardt e dal motto *Quand même* — si apre (secondo l'uso della Renaissance) fra un religioso silenzio. Il teatro è gremito.

Un primo mormorio di ammirazione corre pel pubblico. Siamo sull'Acropoli. Ivi è la dimora dei duchi d'Atene, installata nell'antica Pinacoteca. Sullo spiazzo, su cui succede l'azione, si vedono, a destra l'Erechteion, a sinistra il Partenone, con la maestosa fila dei loro colonnati. Sul davanti, a sinistra, alcune rovine di un tempio pagano.

Zaccaria, cugino di Gismonda, vorrebbe impadronirsi del Governo, impalmando la bella duchessa e sbarazzandosi del figlio che essa ha avuto da Nerio II — un bambino di sei o sette anni, Francesco: e complotta a tal fine con un suo confidente.

Sopravviene Gismonda, col suo corteo. Baroni e duchi anelano alla sua mano: ma nessuno riesce a conquistarla. In quella, mentre il piccolo Francesco, uscito dalla scena, si affaccia ad una tigre indiana, tenuta in custodia sull'Acropoli, senza che la belva, non si sa come, sia per divorarlo. Gismonda, di sulla scena, contempla con un urlo di spavento il pericolo: e giura che la sua mano e il suo scettro apparterranno a chi le salverà il figlio.

Questi viene riportato subito dopo. Chi lo ha salvato, uccidendo la tigre, non è uno dei nobili signori della Corte. È un popolano, Almerio, nato dagli amori di una schiava greca con un nobile veneziano.

Gismonda manterrà la promessa, sarà di costui? È intorno a questo punto che si vede disegnarsi il dramma.

Il punto culminante dell'atto è il momento in cui la duchessa scorge il pericolo del figlio. La trepidazione generale, e l'angoscia materna, trovano sulla scena una rappresentazione efficace, che non lascia il tempo di meditare sulle *ficelle*.

I signori e le ancelle del corteo di Gismonda hanno le più fastose vesti che si possa pensare. Sarah indossa un abito di velluto verde antico, a sovrapposti d'oro; ha un cappello di feltro grigio, ad ala rialzata davanti, sormontato da una piuma di struzzo, bianca.

Applausi ripetuti; e commenti svariati fra il pubblico. L'atto è di preparazione. E i discorsi degli spettatori volgono di preferenza sulla messa in scena.

Il secondo atto.

1° novembre, ore 8 ant.

Siamo nel convento di Dafni. In fondo, l'edificio della chiesa. Il peristilio del chiostro, col cortile fiorito di oleandri. Due nicchie, ai lati, con la statua della Madonna.

Tralasciando le scene d'introduzione, si arriva a un dialogo fra Gismonda e Zaccaria, ch'esso, malgrado la clausura che impera sul sito, ha lasciato penetrare nel convento. Alla duchessa ripugna di doversi dare ad Almerio. Zaccaria, e *pour cause*, soffia sul fuoco. Il Papa, ch'essa ha mandato a supplicare, la scioglierà dal voto fatto al momento del mortale pericolo del figlio?

Il vescovo Sofronio viene a toglierle ogni speranza al riguardo. Il Papa rifiuta. Gismonda ha giurato: deve mantenere. Essa si ribella, cita altri casi in cui la Chiesa è stata più malleabile, e il Papa, venale. Sofronio l'ammonisce minaccioso e severo e l'abbandona.

Questo vescovo incarna con fedele senso storico la politica della Chiesa; intransigente o duttile, a seconda delle convenienze; e rappresenta bene il prestigio antico della religione e dei suoi ministri. Zaccaria istiga Gismonda alla rivolta: ma questa risponde: « Fosse soltanto il Papa! Ma al disopra del Papa, c'è Dio! » E la fede e la paura superstiziosa le illuminano il viso.

D'un tratto nel pacifico chiostro irrompono i signori della Corte. Recano l'annuncio di una sommossa. Il popolo reclama il mantenimento del patto. Almerio deve essere il suo duca. Egli ha affascinato tutti con la semplicità grandiosa della sua figura, e con gli atti di valore compiuti, dopo il salvamento di Francesco. Un rumore di voci incalza alla porta....

A dissiparo i rivoltosi giunge in buon punto lo stesso Almerio. Accusato dai signori di istigare la ribellione, a sua volta egli li accusa di tradimento. Quelli lo minacciano con la spada levata. Gismonda impone silenzio, e fa tradurre Almerio in prigione.

Costumi sempre splendidi: tuniche, maglie, corazze d'oro, manti di velluto.... Sarah ha un abito bianco a fiorami di tinte delicate: le maniche ad allacciatura lungo tutto il braccio. Sul capo, un casco, o cuffia, che le serra, e da cui si sprigiona l'onda ribelle dei capelli rossi.

Atto terzo.

L'interno del palazzo ducale. Un gran camino a sinistra; il soffitto a travate multicolori: lo stile bizantino si sposa al greco. A destra un divano orientale, tutto a cuscini morbidi ed ampi.

L'interesse dell'atto si concentra nell'ultima parte. Gismonda fa venire Almerio alla sua presenza e gli offre quanto egli vorrà, purchè la sciolga dal suo giuramento. Almerio protesta che egli non si cura nella signoria e delle ricchezze: è la donna ch'egli desidera, ch'egli ama, ch'egli pretende.

E sulla formula che Gismonda gli dice, giura quanto alla desidera. Allora la seduttrice, la sirena, che lo ha condotto al passo desiderato, lo congeda con un saluto che è un'ingiuria ed una imprecazione.

Sarah è stata abilissima in tutta la scena di seduzione. Il suo viso ha i languori e le fiamme, e volta a volta, che debbono snervare o bruciare l'uomo più forte. Il giuoco della fisionomia è sommo. Il corpo ha una mollezza serpentina, nella guaina cedevole dell'abito rosa, a ricami d'oro, a vita cortissima, con la cintura sotto i seni, e le maniche lunghe, aperte in basso.

Guitry, nella parte di Almerio, è eccellente. La sua azione, come la sua dizione, è sobria, misurata. Si sente l'artista appassionato e sincero: desideroso della verità e non dell'effetto.

L'atto chiudendosi su di una situazione ad effetto, si scatena un vero uragano d'applausi fra grida: *Brava Sarah! Bravo Guitry!*

L'ultimo atto.

L'ultimo atto è diviso in due quadri. Nel primo siamo alla soglia della casupola abitata da Almerio, fra le rovine di un tempio di Giove. In fondo, lontano, spicca l'Acropoli. Serena notte stellata. A sinistra un gruppo di pioppi.

Gismonda esce dalla casa di Almerio. Essa ha pagato il suo debito d'amore. La veste che indossa (direbbe Bourget, con un'osservazione ch'egli fa in un luogo di *Mensonges*) parla per lei. È una clamide bianca, con una sopravveste violacea, tutta semplicità e sciolatezza....

Gismonda ed Almerio si lasciano fra parole d'amore. I sensi della donna sopraffanno l'orgoglio della duchessa. Ma ecco un rumore di voci e di passi.... Almerio rientra; Gismonda si nasconde dietro ai pioppi, con la sua confidente Tisbe.

È Zaccaria che si avanza. Egli vorrebbe far uccidere Almerio nel silenzio della notte. Al suo sgherro (lo stesso che diede il piccolo Francesco in preda alla tigre) manca il coraggio. Zaccaria gli rimprovera la sua viltà presente, e gli ricorda l'altro misfatto. Ma altro è un fanciullo inerme, altro un uomo vigoroso. Lo sgherro fugge. Zaccaria si appresta ad entrare in casa di Almerio e finir egli stesso la bisogna....

Ma una scure si abbatte su di lui, e lo stramazza al suolo. È Gismonda. Ha udito il discorso: ha appreso la trama; e compie da sè la giustizia. Zaccaria muore, suprema rabbia, dinanzi allo spettacolo dell'amore di Gismonda e di Almerio.

Nel secondo quadro siamo in chiesa. Un tempio bizantino, a mosaici, che corrono le pareti e decorano le vôlte, con lo sfondo d'oro, con i profili rigidi dei santi e degli angeli.

Entra il corteo di Gismonda. È la domenica delle Palme: e ciascuno reca in mano la mistica fronda, incoronato il capo di fiori. L'organo suona, cori invisibili cantano; i chierici giovinetti agitano i turiboli; il vescovo, nella pompa dei paramenti solenni, preceduto dai diaconi, si appresta a benedire la cerimonia.

Almerio si avanza, e proclama Gismonda sciolta d'ogni vincolo di giuramento. È il patto. Ma il servo di Zaccaria irrompe in chiesa: accusa Almerio di aver ucciso il suo signore. Piuttosto che rivelare il vero, e disonorare Gismonda, Almerio si dice autore dell'omicidio, e sta per avviarsi al carcere fra due file di soldati.

La prova è suprema. Tanta nobiltà di sentire vince Gismonda. Un simile uomo è ben degno di lei. Egli sarà il suo consorte e il suo signore.

Ritta sui gradini dell'altar maggiore, in pubblica confessione, dinanzi al vescovo, essa racconta al suo popolo quanto avvenne la notte: il patto con Almerio; la visita sua nella casupola; la trama ordita da Zaccaria; la vendetta presa da lei. E dinanzi al vescovo, in faccia al suo popolo, elegge Almerio a consorte e signore, giurandogli fedeltà ed obbedienza.

Uno sguardo critico.

Questa la esposizione del lavoro, nel suo svolgimento scenico principale.

A voler riassumere un giudizio critico, si debbono fare delle restrizioni capitali sul valore letterario del nuovo dramma di Sardou.

Il successo clamoroso si deve al fatto della messa in scena, al prestigio del nome di Sardou, al fascino che Sarah Bernhardt esercita sui parigini, al valore del Guitry e alla bontà di altri artisti, come il De Max nella parte del vescovo, che sostiene inimitabilmente. L'insieme, inoltre, è eccellente, e rivela una cura ed una coscienza di elaborazione e di affiatamento difficilmente superabile.

Ma la sostanza del dramma risiede in colpi di scena, che vi afferrano, ma non vi persuadono; che hanno la violenza, ma non la logica nè la preparazione; e che, sopratutto, sono affatto vuoti di qualsiasi anche più elementare psicologia.

Quindi il lavoro manca di un vero interesse *intimo* e non ha che un effetto d'*esteriorità*. Sono piuttosto tanti quadri successivi che un'azione legata dal filo visibile di un sentimento umano, di cui si veda il nascere e si segua lo svolgimento.

Dov'è il Sardou della commedia di costume? o, magari, delle evocazioni storiche interessanti come è ancora *Madame Sans-gêne*? Questa *Gismonda* appartiene alla famiglia di *Cleopatra* e di *Teodora*, ma è ancora più rudimentale nei suoi elementi drammatici.

Comunque, l'impressione è grande, se non potente, appunto per un cumulo di circostanze estrinseche. Ma il lavoro non può reggere all'analisi di una critica drammatica.

AUGUSTO FERRERO.

Teatro Alfieri. — Un pubblico discreto anche all'Alfieri iersera per salutare la Compagnia drammatica Zacconi-Pilotto-Sciarra, che fu frequentemente applaudita nel potente lavoro di Tolstoi *La potenza delle tenebre*.

Per questa sera si annunzia *L'amica delle donne*.

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione del Circo Ducos attirò iersera una folla straordinaria al Balbo; si può dire che non c'era più un posto disponibile e lo spazio per una persona.

La Compagnia Ducos non reca grandi novità di esercizi, ma gli artisti sono assai bravi e discretamente comici sono i *clowns*; il *tonto* Bailla I è divertente. Si distinsero il « Jockey di Firenze » signor Ciotti, Little-Joe che fa eccezionali esercizi di equilibrio, i fratelli Secchi e miss Lily, bravissimi nel lavoro ginnastico-aereo, la signora Sigrist-Ducos nel lavoro ippico, il Lefevre nel Jonglage de Salon. A tutti i numeri furono prodigati applausi, meno al divertimento danzato *Les Américaines*, che.... che non è un divertimento.

Gli annunzi davano per iersera la *Serpentine a cavallo*, ma causa una indisposizione del cavallo — così almeno diceva il manifesto.... — non ebbe luogo.

Teatro Gerbino. — Il pubblico torinese, che iersera al Gerbino era affollatissimo, diede un cordiale ben tornato alla Compagnia d'operetta Maresca, e rivide con piacere la signora Calligaris, la signora Maresca, la signora Castagnetta, il Maresca, il Fari e gli altri artisti, e tutta la giovane schiera dei cori femminili. La Compagnia fu salutata da frequenti applausi nei punti più piacevoli della bella operetta del Valente, *I Granatieri*.

Se dall'alba si vede la buona giornata, la Compagnia Maresca, dall'esito della prima rappresentazione, può trarne lusinghe per la stagione.

Stasera, di nuovo *I Granatieri*. Quanto prima andrà in scena una delle parecchie novità portate dalla Compagnia.

Salone-Caffè Romano. — Ieri sera ebbe luogo la riapertura di questo teatro di varietà con uno spettacolo veramente grandioso ed attraente. I numerosi spettatori con vivi e calorosi applausi ai singoli artisti diedero non dubbio segno della loro piena soddisfazione. La canzonettista Blanche Lescaut più che un successo ebbe un trionfo, non smentendo la fama che l'aveva preceduta. Questa valente artista ad una grazia particolare di squisita dicitura ed alla *verve* parigina accoppia un'ottima voce che essa sa modulare con rara maestria ottenendo bellissimi effetti.

Salone Eldorado. — Ieri sera riportarono un meritato successo gli eleganti duettisti francesi M.r e M.me Del Mely, nonchè la *troupe* Arima, composta di cinque persone, che eseguendo difficili esercizi di equilibrio suonano svariati strumenti. Per questa sera si annunzia il *debutto* di François Rivoli, trasformista, il quale istantaneamente riprodurrà alcuni tipi del pubblico nonchè le celebrità mondiali.

L'asino ed il siero antidifterico. — Apprendiamo dai giornali tedeschi essersi scoperto che l'asino si presta assai meglio del cavallo alla fabbricazione del siero antidifterico senza tener conto che costa assai meno di prezzo e di mantenimento.

Pare che in seguito a questa scoperta uno dei fornitori ordinari del laboratorio di batteriologia abbia ricevuto la commissione di comperare 200 di questi animali dai lunghi orecchi.

Società proprietari di fondi sul colle torinese. — Domenica 4 corrente, alle ore 14, sul fondo N. 490, villa Mille Rose (barone Savio), strada di Casale, fermata ponte lungo, avrà luogo l'ultima delle tre conferenze tenute per cura della Società sul tema: *La potatura della vite e la scacchiatura autunnale.*

Osservatorio di Torino. — 1° novembre. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali Minima + 8.1. Massima + 14.2.

2 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 12; tramonta a ore 17, minuti 15.

CRONACA

Per la cura antidifterica.

Totale lista precedente	L.	276
Angelina e Baldina da Fossano	»	2
Pietro Biancotti (*)	»	50
Totale	L.	328

(*) Quest'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« Onor. signor *Luigi Roux direttore della Gazzetta Piemontese. — Torino.*

Trovandomi qui a Roma per affari leggo nel di lei periodico del 29-30 corrente, N. 299, che fra cittadini di costì si promosse una sottoscrizione privata per l'applicazione del siero antidifterico dei dottori Behring e Roux.

Io, cui dal terribile morbo fu rapito un amore di bambina e su delle ansie e dolori provati per non poterla strappare al fatale destino, non posso che associarmi alla santa causa. Nel dì che serve ogni altro le ricordo, lontano, quale fiore da deporre sulla sua tomba mi sottoscrivo all'umano scopo per L. 50 che qui le accludo.

PIETRO BIANCOTTI di Torino.

Arrivi e partenze. — Ieri mattina col diretto di Roma delle 10,18 giunse nella nostra città il ministro Boselli.

Col treno N. 15 delle 9,45 è partito da Torino il sottosegretario di Stato on. Danco.

La giornata dei Morti. — È questa certamente la giornata più malinconica dell'anno; al cordoglio universale per la memoria dei cari estinti pare voglia sempre partecipare il cielo, che anche questo anno è scialbo, cupo, triste.

Laggiù alla necropoli sciamano a gruppi migliaia di persone; ma si direbbe che, lungi dall'infondere animazione in quel luogo di pace eterna, accrescano mestizia; nè vale il magistero dell'arte nei monumenti, nè valgono le infinite ghirlande, i fiori a mazzi, i ceri ardenti, fumiganti a dar colore di vita al lugubre recinto; le lagrime di questi Romei della morte spengono ogni fuoco vitale.

Con opportuna disposizione municipale fu proibito ai mercanti d'ogni merce profana di vociare come si fosse al mercato, cosa questa che negli anni passati urtava violentemente contro il sentimento di chi va a porgere piamente lagrime e fiori sulle tombe. Perciò anche nei dintorni del Camposanto, lungo il viale già tetro per l'inoltrata stagione, regnava, se non il silenzio, la calma malinconica. Ma ogni senso di poesia, di quella poesia che scende nel cuore con la religione dei morti, veniva pur menomata dal mercato — per quanto tranquillo — delle corone mortuarie, delle frutta.

Se potesse riparare anche a ciò il Municipio!

Salutisti indiani. — Domani giungerà a Torino il secondo ed ultimo gruppo di salutisti indiani provenienti dal Congresso internazionale di Londra e diretto a Bombay. Nel breve tempo che si fermeranno a Torino terranno due adunanze pubbliche: una alle 20,30 di domani stesso, l'altra domenica alle 15 nella sala Amedeo, via Principe Amedeo, 20 bis.

Tutto sarà indiano in queste adunanze, cioè costumi, culto e musica.

Una festa alla Società Unione artisti ed industriali. — La sera di sabato u. s., nella sede della Società Unione artisti ed industriali ebbe luogo una cordiale e simpatica festa data dai soci all'expresidente signor Martina Giovanni, per testimoniargli la loro gratitudine ed amicizia per le benemerenze da lui acquistatesi. Alla geniale festa assistevano vari amministratori, molti soci e socie ed amici. Acconcie parole furono pronunziate dall'attuale presidente signor Lagable, dal vice-presidente signor Gamba e dal direttore signor Maggiorati, elogianti il Martina, che 10 anni di sua presidenza, della sua attività e del suo zelo ha dedicati all'incremento dell'ente sociale.

Si procedette quindi allo scoprimento di una tela raffigurante la persona dell'ex-presidente, dipinta dall'egregio pittore comm. Morgari Rodolfo, il quale volle donare alla Società anche la bella cornice dorata.

In seguito parlò il dottor Dogliotti, medico della Società, anche a nome del suo collega dott. Bellini, congratulandosi col Martina, e facendo voti per la sua prosperità.

Vivamente commosso ringraziò il signor Martina, e dopo di lui ringraziò pure il figlio Isidoro, a nome della famiglia.

La festa si chiuse con applauditi brindisi al festeggiato, all'autore del quadro ed all'avvenire della Società.

Rivoltellate. — Verso le ore 20,30 una comitiva di cinque giovinastri avvinazzati, girovagando per le vie del Campidoglio, presero a sparare rivoltellate; circa una diecina di colpi. Certo Bechis Giuseppe, d'anni 24, racconta che uscito da una osteria, nella quale si trovava, ricevette un proiettile in una coscia, il quale gli perforò i calzoni e andò a fermarsi nel portamonete, che teneva in tasca, senza punto entrare nella pelle. Il proiettile è piccolissimo e non più grosso di un grano di meliga. I cinque mascalzoni fuggirono, ma uno di essi pare sia stato riconosciuto. Accorsero bensì le guardie daziarie dalla vicina barriera e poi quelle municipali della sezione Moncenisio ed i carabinieri della stazione della borgata Cerondu, ma non trovarono più alcuno dei cinque bricconi.

Quante coltellate! — Verso le ore 20 di ieri Gianassi Vincenzo, d'anni 16, garzone macellaio, andò alla farmacia Cocchietti all'Aurora a farsi medicare una coltellata al fianco destro infertagli da sconosciuti. Una guardia municipale ed un'altra di questura sopraggiunte l'accompagnarono al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— Allo stesso Ospedale furono medicati alle ore 20,30 di ieri Baietto Cesare, d'anni 19, falegname, ferito di coltello al fianco sinistro, e Martinasso Giovanni, d'anni 18, pensionato, ferito alla fronte pure di coltello. L'uno e l'altro dissero di essere stati feriti da sconosciuti, il primo in Vanchiglia, e l'altro in via San Francesco da Paola.

— Pessani Giuseppe, d'anni 19, fruttivendolo, stamane, verso le ore 1,3/4, si presentò al medico di guardia al Municipio con una coltellata all'inguine sinistro che disse regalatagli da sconosciuti nella via Milano. Fu fatto accompagnare e fu ricoverato al San Giovanni.

— Verso le ore 17 sulla strada di Circonvallazione presso la casa N. 240, Cherubino Fumaroli e Giuseppe Alberganti vennero a questione per gelosia di donne, ed il Fumaroli ebbe dal suo avversario una coltellata al costato destro che il dottor cav. Ghirardi giudicò guaribile in giorni 8; il feritore fuggì. E si chiama Cherubino!

Ladro di polli morti. — Intorno alle 10,30 di ieri Cavagnero Giuseppe, d'anni 11, muratore, passando davanti la bottega da commestibili del signor Abrate in via San Quintino, N. 21, allungò la mano ghermendo due polli morti e spennati che erano in bella e suggestiva mostra nel negozio; fatto il colpo si diede alla fuga. L'Abrate, che vide il tiro dalla retrobottega, uscì e rincorse il ladro, il quale, quando si vide in pericolo, gettò i due polli sul passaggio del suo inseguitore nella speranza di disperderlo, ma non fu così, perchè pochi passi dopo venne fermato da un fattorino telegrafico e consegnato nelle mani dell'Abrate, il quale a sua volta lo consegnò ad una guardia municipale che lo condusse in Questura.

STATO CIVILE. — Torino, 1° novembre 1894.
NASCITE: 29: cioè maschi 13, femmine 16.
MATRIMONIO: Bosco Egidio con Ghiringhelli Clementina.
MORTI: Tibaldo Lino, d'anni 11, di Tavigliano, scolaro, corso Vercelli, N. 21.
Bertolotto Angela n. Rovere, id. 58, di Dronero, via Carmine, 6.
Alporzo Giovanni, id. 20, di Torino, impiegato, via Alfieri, 20.
Canova prof. Giacomo, id. 45, di Torino, pittore, via Porta Palatina, 18.
Marchisio Giacomo, id. 75, di Ala di Stura, pensionato, via Barotti, 7.
Baritello Virginia v. Rivoira, id. 70, di Villarfocchiardo, via Belleza, 11.
Marinelli Maria v. Bordone, id. 72, di Alessandria, lav.
Bertino Giacomo, id. 60, di Corio.
Cibrario Giacomo, id. 17, di Usseglio, contadino.
Cerato Giuseppe, id. 67, di Carignano, falegname.
Raudone Lucia n. Baglie, id. 60, di Castiglione, lav.
Torinetti Giacomo, id. 18, di Torino, legatore.
Asto suor Maria, id. 81, di Santa Margherita Ligure.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 2 novembre.
GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *I granatieri*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *L'amica delle donne*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Brunelli): *L di dii morti!*, scene in versi; *Fio fort!*, comm.; *L'eredità dël pare d'un ann*, commedia.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Il versamento delle azioni Mobiliari mantenuto dalla Corte d'Appello.

Da **Roma** ci telegrafano il 2, ore 10,20:

Il presidente di questa Corte d'Appello emanò stamane un provvedimento con cui si mantiene ferma la chiamata dei versamenti delle azioni del Credito Mobiliare.

Un nuovo incidente pel deputato-coscritto.

Il ricevimento del nuovo ambasciatore turco a Parigi.

Ci si telegrafa da **Parigi**, 2, ore 9,10:

L'affare Mirman, il deputato-soldato, che sollevò nei giorni scorsi così vivaci incidenti alla Camera, non è finito. Lo risolleveranno i deputati socialisti, i quali al primo scrutinio pubblico che si farà metteranno nell'urna un bollettino col nome di Mirman (1).

Ma l'Ufficio di presidenza, avendo già preveduto il caso, non terrà conto nel computo dei voti di questo bollettino e lo classificherà invece fra i deputati « assenti per congedo ».

Con tutta probabilità un deputato socialista, a nome del gruppo, salirà alla tribuna per un richiamo al regolamento, donde nascerà certo un nuovo strepitoso incidente.

— Oggi, nel pomeriggio, è atteso a Parigi Youssouf-Zia-Pacha, il nuovo ambasciatore di Turchia che succede ad Essad-Pacha.

Il Governo della Repubblica dispose perchè sia ricevuto alla frontiera ed oggi a Parigi alla stazione dell'Est (l'ambasciatore arriva dalla via di Vienna) col rigoroso cerimoniale seguito già da lunghi anni per gli ambasciatori turchi.

Perchè è bene ricordarvi che per gli ambasciatori turchi in Francia si usa un cerimoniale speciale, diverso da tutti quelli degli altri ambasciatori.

Alla stazione di frontiera di Avricourt lo ricevette stamane alla prima ora il generale comandante la divisione locale, il prefetto ed un funzionario del Ministero degli esteri, espressamente inviato colà.

A Parigi gli onori militari gli saranno oggi resi alla sua entrata in stazione.

Lo riceverà il direttore di protocollo e tutto il suo seguito oltre a tutti i membri dell'Ambasciata e Consolato turchi a Parigi coi rappresentanti della colonia turca.

(1) Perchè il lettore possa ben comprendere la tattica dei socialisti nel sollevare questo nuovo incidente, occorre rammentare che alla Camera francese un deputato presente può votare anche per un amico assente. E per ciò fare non ha che a prendere uno dei cartoncini ottagonali che si trovano sempre in grande numero in tutti i cassetti dei deputati. Succede così molte volte che, mentre i presenti non sono ad esempio che 200, una proposta è votata o respinta con un numero molto maggiore di voti.

L'assente può però protestare nel giorno seguente, quindi gli amici non votano per lui se proprio non son certi di interpretare la sua volontà.

Questi cartoncini portano scritto il nome del deputato e ve ne sono di due colori: azzurri pei voti contrari e bianchi pei voti in favore.

(N. d. R.)

Come morì Alessandro III.

Il giuramento di fedeltà al nuovo tsar.

L'impressione in Russia ed a Berlino.

Il nostro corrispondente da **Berlino** telegrafa, 2, ore 8,46:

Sino alla morte lo tsar ha serbata perfetta conoscenza. Entrò in agonia al mattino. Chiese allora di confessarsi e comunicarsi; quindi gli venne amministrato l'Olio Santo. Chiamati a sè i figli, li baciò e parlò con voce intelligibile a tutti i presenti, specialmente alla tsarina, per cui mostrò molta cordialità.

Tre ore prima di morire la sua voce divenne inintelligibile. Dicesi che, durante la giornata, abbia dormito qualche ora, solo nella sua camera, non avendo voluto che alcuno rimanesse con lui per non essere disturbi. Quando spirò, Alessandro era peraltro circondato dalla famiglia.

Dopo il decesso, i membri della famiglia, i dignitari di Corte ed il seguito diedero l'ultimo bacio all'augusto defunto. Il momento fu oltremodo straziante.

Telegrammi da Pietroburgo recano che la notizia della morte destò grande impressione in tutta la Russia. Fu affissa sulle cantonate dalle ore alle ore 7. Tutti i teatri, i caffè, i negozi del vasto impero sono chiusi.

Il popolo si affolla nelle vie per leggere i bollettini recanti la notizia, che vengono distribuiti gratuitamente dalla polizia. Parecchie persone piangono: molti si fanno il segno della croce e si scoprono il capo.

Alle 7,15 i cannoni della fortezza Pietro Paolo annunziarono la morte dello tsar. Alle ore 10 il Consiglio dell'impero celebrò un *requiem* solenne a cui assistettero tutti i membri presenti nella capitale.

Il cadavere sarà trasportato alla cattedrale di Pietroburgo; e tutte le grandi stazioni ferroviarie verrà ricevuto dalle truppe schierate.

Qui a Berlino la morte era troppo preveduta perchè potesse produrre profonda impressione.

Fino a tarda notte edizioni straordinarie dei giornali furono distribuite nelle strade. Nel viale dei Tigli principalmente buon numero di persone erano costantemente dinanzi all'Ambasciata russa.

I giornali pubblicano lunghe ed imparziali necrologie.

PIETROBURGO (S.g.) 1. Subito dopo la morte dell'imperatore ebbe luogo la prestazione del giuramento al nuovo tsar sul piazzale dirimpetto alla chiesa del palazzo di Livadia.

Giunsero a Livadia e Pietroburgo innumerevoli dispacci di condoglianza.

Annunciasi che il manifesto di assunzione al trono del nuovo tsar giungerà qui fra qualche giorno per corriere. I teatri, gli stabilimenti pubblici ed i caffè sono chiusi in tutta la Russia. Dispacci da Mosca e da tutte le altre città annunciano che la morte dello tsar produce generale dolore.

BERLINO (S.g.) 1. La *Kreuz Zeitung* ha da Stettino: « L'imperatore ricevette la notizia della morte dello tsar mentre assisteva al pranzo degli ufficiali della guarnigione. Appena ricevette la notizia si alzò e disse:

« — Ricevo la notizia di un avvenimento grave. Ci rammentiamo le nostre tradizioni che ci unirono altra volta in fratellanza di armi e di famiglia colla famiglia imperiale. Uniamo i sentimenti verso il nuovo tsar con voti che il cielo gli dia la forza di sostenere la grave missione. Viva l'imperatore Nicolò II.

« La musica intonò l'inno russo. »

La *Norddeutsche* pubblica un lungo articolo in memoria dello tsar. Ne rileva il suo infaticabile sentimento del dovere nel compiere la missione assegnatagli dalla Provvidenza. Fu sposo e padre affettuosissimo, ricchi commosse vivamente i cuori della nazione che nella persona del defunto rimpiange un vero padre. Soggiunge che la lealtà del carattere dello tsar contribuì specialmente a far nascere quella fiducia nella pace di cui l'Europa gode attualmente.

PARIGI (S.g.) 1. La morte dello tsar fu appresa dalla popolazione soltanto stasera verso le nove da due giornali, ma vi erano poche persone nelle vie quasi deserte stante la festa dell'Ognissanti, che i parigini celebrano sempre in famiglia.

BUDAPEST (S.g.) 1. La notizia della morte dello tsar produsse ovunque profonda emozione. I giornali pubblicano edizioni straordinarie.

PARIGI (S.g.) 2. Casimir-Perier, saputa la notizia della morte dello tsar, telegrafò le condoglianze alla tsar vie ed alla tsarina. Il ministro della marina ordinò di mettere la bandiera a lutto su tutte le navi. Stamane alle undici vi sarà un servizio religioso alla cappella russa.

VIENNA (S.g.) 1. La notizia della morte dello tsar produsse ovunque lutto profondo. La maggior parte dei giornali pubblicarono a tarda ora edizioni straordinarie, che furono distribuite sulle vie, nei luoghi pubblici, vivamente chieste dal pubblico.

Il principe e la principessa di Galles, giunti stasera ricevettero la notizia della morte dello tsar in viaggio fra San Poelten e Vienna. I sovrani giungeranno sabato sera da Goedoelloe.

BORSA UFFICIALE

2 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 40.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	107 45 — 107 55 —	— — — —
Svizzera	—	107 45 — 107 55 —	— — — —
Londra	— 3	27 01 — 27 04 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 132 45 — 132 55 —	
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 novembre. — La morte dello tsar, da tanto tempo aspettata, non ha più potuto produrre qui effetto di sorta.

Il mercato trascorse questa mattina placidamente su corsi modesti ma per nulla sgomenti, e gli affari si risentivano più della stanchezza che cagiona il riposo esagerato che della pesantezza inerente alle preoccupazioni politiche.

Vedremo se oggi Parigi potrà dimostrare uguale indifferenza.

Intanto passa inosservato il ribasso dello sconto in Italia, che pure dovrà giovare al movimento commerciale, e il cambio si ravviva e ritorna sulle 107 50. Rendita per contanti 90 35, 90 40.

Rendita f. corr. 90 52 1/2, 90 55, 90 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 658 50 — —	Torino	159 —	158 —
Ferr. Med. 407 — 408 —	Ind.	166 —	166 50
Soc Sarde 225 — — —	B. S.	47 50	— —
C. Mob. 110 — — —			

Tasso d'interesse all'Opera di San Paolo.

A partire dal 1° novembre 1894 il Il Monte di pietà di quest'Opera ha ridotto al solo 4 1/2 0/0 il tasso delle anticipazioni su titoli dello Stato o dallo Stato garantiti, su cartelle fondiarie ed obbligazioni della Provincia e del Comune di Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (sera) ottobre 31 1

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Mercato in generale con buonissima domanda ed offerte.

			31	1
Vendita della giornata	Bal.	N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	13,500
Importazioni	»	»	2,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 03/64	3 01/32
pel corrente e novembre		»	3 3/64	2 31/32
per dicembre-gennaio		»	3 1/64	3 1/32
per febbraio marzo		»	3 5/64	3 5/64

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling Americ.	D.	3 7/32	3 1/8
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 9/16	3 1/2
» Ceara e Maranhan	»	3 9/16	3 1/2
» Bruno Egiziano	»	3 15/16	3 13/16
» M. A. Broach	»	3 15/16	2 7/8
» Dhollerah	»	2 1/8	2 1/8
Good Dhollerah	»	2 10/16	2 5/8
Fair Oomraw	»	3 1/8	2 1/8
Good Oomraw	»	2 10/16	2 5/8
Fair Bengala	»	2 1/4	2 3/16

Tutti gli altri mercati festa.

Mercato di NEW-YORK

		31	1
Cambio su Londra	D.	4 80 3/4	4 80 3/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	82,000	80,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	42,000
» pel Continente	»	8,000	21,000
Frumento rosso	D.	0 56 3/4	0 55 5/8
Grano turco	»	0 61	0 61
Farine extra	»	2 20	2 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	16 1/2	16 3/4
» — » good	»	nom.	18 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Fallimenti. — *Aqui.* — Nel fallimento di Secchino Amedeo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Ivaldi Luigi venne offerto a titolo di concordato il 8 0/0.

Alessandria. — Nel fallimento di Molo Benedetto l'attivo è di lire 23,601, il passivo di lire 27,750 05. Venne omologato il concordato concluso da Borgogliono di Gossardi al 15 0/0.

Cuneo. — Nel fallimento di Viola Giovanni Giuseppe venne omologato il concordato al 30 0/0 conchiuso coi benefizi di legge — Nel fallimento di Popino Francesco venne omologato il concordato conchiuso al 15 0/0.

Domodossola. — Nel fallimento di Pasetti Ernesto, la verifica venne rinviata all'8 novembre.

Novara. — Nel fallimento di Franciosi Pietro venne revocata la sentenza dichiarativa.

Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento di Marchionini Bartolomeo fu Pietro, defunto, e di lui eredi Polfini Adelaide e Marchionini Pietro e Lucia, coti . Cuvegno. Curatore geometra Giuseppe Ronchi. La prima adunanza avrà luogo il 10 novembre, ore 10. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 novembre. La verifica avrà luogo il 10 dicembre.

Voghera. — Venne revocato il fallimento di Camti Vittorio.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DITTA CARLO MANFREDI

3 e 5 - Via Finanze — **TORINO** — Via Finanze - 3 e 5

ALLE NOVITÀ DEL GIORNO

Trastulli e Giuochi
PROFUMERIE SCELTE
Articoli per toeletta

Fantasie per Regali
Specialità per uso casalingo *e viaggio*

Lampade-calorifero a petrolio. — Novità di successo, impareggiabili.
Lampade Miracolo a corrente d'aria. — Potenza di luce straordinaria, economiche, perfezionate — **Modelli** diversi.
Stufe Parigine mobili a fuoco continuo, L. **36** e **40**.
Stufe Americane Elios, da L. **90** a **120**.
Caloriferi economici a regolatore. — Il più igienico ed economico sistema di riscaldamento, L. **15, 19, 24, 32** e **65**.
Fornelli a petrolio per cucina economica e rapida.
Apparecchi ad acqua calda per riscaldamento. — Scaldapiedi — Scaldamani — Scaldaletti — Scalda piatti o vivande, ecc.

Scaldini ad alcool per uso casa e viaggio.
Caffettiere a filtro sistemi diversi.
Specialità suolette in crine idrofugo vero.
Lacroix. — Igieniche, raccomandate, L. **2** e **2 50** paio.
Feltri inglesi in pura lana detti di salute — **Pettorini** — **Coprischiena** — **Panciotti** — **Coprireni.**
Lumini e lampadine per la notte (*veilleuses*) sistemi diversi.
Lanterne tascabili — **Lanterne** di sicurezza — **Occhi di bue** — **Lumi** a benzina.
Assortimento Paralume per lampade e candele ed un'infinità di articoli nuovissimi per usi diversi.

Orologi tascabili a partire da L. **5**, perfettissimi.
Pendoli e **Sveglie** sistema americano a prezzi incredibilmente miti, L. **3 25** a L. **90**.
Rasoi meccanici di sicurezza marca **Monks** veri inglesi a L. **4 50** — Lame ricambio **1 50**.
Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba — **Stecche** per affilare rasoi e altro lama con cuoio e pietra a L. **1, 1 50, 2** e più.
Pennelli — **Saponi** e **Creme** per barba.
Scaldini e **Ferri** sistemi diversi per **arricciare** i capelli — **Pinzette** e specialità diverse per arricciare a freddo.

Ricco assortimento *Albums* per fotografie e **Portaritratti** — *Albums* per collezioni, per dipinti, per poesie — Papeterie — Guernizioni per scrittoi — Necessari per toeletta, per lavoro, per viaggio, per fumatori.
Servizi per vini e liquori — **Coppe** — **Vasi** — **Calamai** e un'infinità di articoli per regali.
Sorprese con musica — Articoli per **Cotillons.**

Catalogo illustrato a richiesta.

Ditta MANFREDI - Torino - Via Finanze, 3 e 5. 4250

Maestra Levatrice
Turaben-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione medica per gestanti. — Cure massime. 2852

Professore francese. Prezzi eccezionali. — Via Carmagnola, 2. G 3851

Antica Pensione Martino
Via S. Tommaso, 9, p° 2°.
Pensione uso famiglia
Prezzi limitati. 4191

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 29. 3990

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3039

Da affittare al presente
in via Accademia Albertina, 26:
Alloggio signorile composto di 8 stanze al 1° piano, 4 agli ammezzati e 4 al piano terreno, oltre a corridoi, gabinetti, scale di passaggio e cantine, con gas, acqua potabile e calorifero. C 3818

Germanico
25 anni, avendo viaggiato in Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Italia ed Oriente, cerca posto come viaggiatore e corrispondente commerciale. — Offerte C. 7116 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 4237 M

Una fabbrica tedesca
di utensili ed articoli tecnici per **tessitura** ricerca un
Rappresentante esclusivo
già conosciuto, per **Piemonte** e **Lombardia.** — Offerte alle iniziali G. T. 4788, presso Haasenstein e Vogler, **Stoggart.** 4288

Raggi per Bicicletta
Piombini per telai
ROSSI & DE-GASPARI
Via Tiziano, 34 angolo via Ormea. 4144

Bicicletta pneumatica Quinton, gomme Clincher, buonissima, L. 300; altra L. 210. Vendo via **M**a Vittoria, n. 27, dalle 11 1/2 alle 13 1/2, e dalle 18 1/2 alle 19 1/2. G 3245

Ostie per tor..., farmacie, ecc. **B. Viale,** via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino.* C 4190

THE
della Casa MESSMER.
Via Cavour, n. 10. 3916

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cara 63. Sto bene vivendo nell'amor tuo anima sarivo. 0 4296 07.

Pensionato
con ottime referenze e cauzione si sollecherebbe come cantiere, segretario o commissionario di studio. — Offerte a l. R. 3733, presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

Stabilimento a vapore fondato nel 1854
ULRICH DOMENICO
PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI ESTERE E NAZIONALI
Estratti per liquori - Essenze - Droghe - Prodotti enologici
Articoli per Confettieri e Liquoristi.
ERBORISTERIA GENERALE
Estese commercio d'esportazione premiato con med. d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm.
Specialità della Casa
Polvere aromatica ed Estratto liquido per confezionare il vero Vermouth di Torino.
ELEXIR-FERNET-ULRICH
conosciutissimo ed apprezzatissimo sotto la denominazione di **Elexir del Prete.**
(DIFFIDARE LE IMITAZIONI).
Aceto etereo aromatico detto Europeo per toeletta 3881
TORINO — Via San Secondo, 7, e Gazometro, 8 — TORINO.

Posate di metallo ALPACCA
garantito invariabile
a prezzi molto convenienti
nel
Negozio Casalingo di 4012 M
Carlo Sigismund
Torino Via XX Settembre, 44 | **Milano** Corso Vitt. Eman., 38.

SAPONE all' UOVO

Il **tuorlo d'Uovo** che contiene la quintessenza dei tessuti di un perfetto organismo animale **Saponificato**, è la base del

Sapone all'Uovo

che è perciò un validissimo coefficiente per mantenere integre le funzioni della cute e per prevenirne le sue malattie.

Il Sapone all'Uovo

oltre al riescire insuperabile nel dare la morbidezza ai tessuti carnei ed alla pelle rende questa vellutata e ne fa scomparire le macchie e le rughe.

MARCA DEPOSITATA — BREVETTO D'INVENZIONE.

IL SAPONE ALL'UOVO

adoperato per la testa rinforza il cuoio capelluto, ne distrugge la forfora e rende la capigliatura lucente e rigogliosa. 2988 M

Numerosi certificati medici.

Produttori: PIETRASANTA, BIANCHI e C^i — Milano,

Vendesi in **Torino:** presso i signori *Torelli Giovanni*, via Chiabrera; *Schiapparelli e figli*; *Carlo Manfredi*; *D. Mondo*; *Taboetto*, *Borris e C.*; *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 19; *Gatti Giuseppe*, via Roma, 13; *Bosco Michele*, via S^a Teresa, 12; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 21.

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per toeletta, per bagno, ecc.

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantiss. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO
Fondato nel 1843
TORINO — Via Saluzzo, 33, casa propria
L'unico in Torino che prepari esclusivamente ai Collegi militari, alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare.
La nuova Direzione, conservando gli stessi insegnanti (professori dell'Accademia militare) che pel passato diedero così sicura prova, garantisce una sana disciplina e una retta amministrazione. 4021

Incanto volontario.
Il **22 novembre 1894,** ore **10,** si farà nello studio del notaio CONVERSO in **Torino,** piazza Castello, n. 18, piano 2°, **l'incanto,** sul prezzo di sole lire **TREMILA,** del **fabbricato** con più di **50 camere,** stalle, fienili, rimessa e giardino, di mq. 921, del reddito imponibile di L. **1009 50,** posto in **Torino,** regione *Merle*, fra il corso Vercelli e la ferrovia Torino-Lanzo, col civico n. 79, alle condizioni del bando. 4212

Via San Francesco da Paola, 4
(già **Hôtel Feder**).
GRANDI SALE DI VENDITA
Dirett.-propr. sig. ANGELO OLPER, perito-estimatore
MOBILI d'ogni genere, d'uso e di lusso; stanze complete da letto, da pranzo e d'entrata; salottini d'ogni stile, ceramiche e bronzi artistici, statue, mensole, pianoforti, telerie, specchi, quadri, pendoli, letti in ferro, ecc.
Il sistema della Casa è vendere merce buona a prezzi che non temono concorrenza, ed ogni articolo ha il suo prezzo visibile al pubblico. e 3920

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, tagliata corta per uso franklin o cucina a L. **3 50** al quintale resa in cortile, e per grosso partite prezzi a convenirsi.
Rivolgersi **via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 58.**
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.
Cenere garantita di **puro legno** a L. **2** al quintale. 4100

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in *Torino*, via Venti Settembre, 40. C 272

L'IMPOTENZA
Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 2913 N

MALATTIE VENEREE 11
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

R. Ricovero di Mendicità della Città e Circondario di Torino.
Il **13 novembre 1894,** in **Torino,** via Po, n. 31, avrà luogo il **secondo e definitivo incanto della Villa Magliano,** sita sui *colli di Moncalieri* presso *Castelvecchio*, propria del R. Ricovero, composta di fabbricato civile e rustico, vigne, prati, della complessiva superficie di are 285,62, sul prezzo offerto di L. **8004.**
Perizia e documenti son visibili nello studio dell'avv. *Giovanni Signoretti*, notaio certif. in **Torino,** via Stampatori, n. 6. 4341

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. **4** in più il mq
in opera e garantiti. 2980 a
REZZONICO E.
Via Bava, 10, presso via Artisti, **Torino.**

L'IMPOTENZA
si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le **Pillole afrodisiache-toniche ricostituenti del prof. URSUMANDO ANIELLO.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto esperimento e le numerose richieste anche da parte di noti medici, raccomandano e bene questa specialità, il cui prezzo completo è di L. **15** per tutta l'Italia. — Unico deposito delle vere pillole presso *Ursumando*, Egiziaca a Forcella, 67, 3° piano, **Napoli.** 4071 N

GLI IMPIEGHI
più rimunerativi si sono sempre assicurati i forestieri colla conoscenza **delle lingue estere.** — Italiani! Potete anche voi imparare l'*inglese, francese e tedesco* nel breve tempo di tre mesi anche senza maestro adoperando l'unico metodo celere, razionale dell'autore Prof. A. de L. Lysle di Londra.
Ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.
Questo metodo è proprio l'unico che colà per imparare presto a parlare le lingue anche senza maestro evitando le noie della grammatica usuali.
Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.
Spedizione contro vaglia o assegno a
CARLO BODE
ROMA - Via delle Muratte - ROMA
Il valore pratico di questa pubblicazione lo prova già come successo con seconda edizione completata.
Metodo inglese, francese L. **4** ognuno; tedesco L. **4,50.** Aggiungere spese postali 30 centesimi per ogni volume. 4327 R

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** Capo Cuoco di *Vittorio Emanuele*. La novissima edizione, adorna di 422 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina minuta di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servizio alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, insalate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dallo stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 900 ricette di cucina — 350 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia — Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.
Dichiara il sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:
Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C^i, A. Manzoni e C.** (*Milano e Roma*) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta, Prato, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Boratti, Pavesio e C.,** ecc. (*grossisti*). — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi,** e primarie farmacie del Regno. 932 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

UN'EROINA

CAPITOLO VII.

Nel mese d'aprile 1793, o in germinale, come si diceva allora, otto mesi circa dopo il suo arrivo a Parigi, Sartorin andò una sera al Palais Égalité. L'ex-Palais Royal aveva in quell'epoca uno splendore straordinario. Bisogna leggere nei giornali dell'epoca la descrizione delle gallerie dove si pigiava la folla, attratta dalle distrazioni forti e malsane riunite su quel punto. Bische, lupanari, balli pubblici, librerie destinate alle produzioni le più infami, trattorie, caffè, tutto ciò si trovava da ogni parte delle gallerie. La speculazione teneva là le sue sedute, il vizio vi troneggiava, e alla sera vi si trovava il tumulto spaventevole di un popolo affamato di piaceri, che alla luce delle lanterne, al suono dei violini, compieva i suoi baccanali.

Sartorin veniva spesso al Palais Égalité. Per consiglio di Bridoul aveva tentato alcune operazioni che consistevano ad approfittare del deprezzamento degli assegnati per comprarne e del rialzo dei corsi per rivenderli. Era quello il solo negozio cui Sartorin avesse acconsentito di fare. Si trafficava anche sui beni degli emigrati che la Repubblica metteva in vendita a vil prezzo; ma Sartorin non aveva mai voluto acquistare case nè terre che egli considerava come rubate. Dopo aver passate alcune sere al Palais Égalité, Sartorin conosceva la maggior parte degli speculatori che operavano in quel luogo: personaggi grassi, già ricchi, allegri, soddisfatti, il cui florido aspetto pareva una sanguinosa ironia gettata in viso agli sventurati che morivano di fame nei sobborghi di Parigi. Si vedevano passeggiare nei giardini, dare rapidamente ordini ad agenti subalterni incaricati di servirsi di qualsiasi mezzo per attrarre nelle loro reti i provinciali, gli ingenui, a cui estorcevano fin l'ultimo centesimo.

Se in quella caverna misteriosa, perfida, Sartorin non fu perduto fin dai primi passi, lo dovette a Bridoul, che gli servì di guida, di protettore. Bridoul aveva là dentro dell'influenza. Presentò il suo amico a qualcuno dei fortunati speculatori del momento, raccomandandoglielo così caldamente che quelli lo presero sotto la loro protezione. Pieno d'intelligenza, d'energia, di tatto e di finezza, ispirato dal desiderio di guadagnar presto per poter assicurare l'avvenire di Carmen, egli rese in diverse circostanze considerevoli servigi. Oscuro e modesto, prestò il suo nome a più riprese, per celare operazioni che un personaggio conosciuto non avrebbe potuto fare senza compromettersi. Fu così impiegato sovente volte, e gli amici suoi volevano arricchirlo, perchè si mostrava il loro tornaconto. Era lanciato da parecchie settimane nel vertiginoso turbinio dove alcuni trovavano la ricchezza, dove altri, in maggior numero, trovavano la rovina, quando una sera, mentre passeggiava solo in una galleria del Palais Égalité, si sentì toccare una spalla. Si voltò e disse:

— Ah! sei tu cittadino Vauquelas?

— Ho a parlarti, Sartorin.

Ciò dicendo, l'individuo che aveva accostato Sartorin lo prese pel braccio e lo condusse verso il giardino. Era vestito tutto di nero, avvolto in una specie di cappa lunga che gli dava l'aria di un prete. Il suo viso secco, magro, solcato da rughe profonde, mostrava la sua età: settant'anni all'incirca. Ma di vecchio egli non aveva che il volto. La sua figura era così eretta, il suo portamento era così snello, la bianchezza naturale dei suoi capelli era così ben dissimulata sotto la cipria, che, visto di dietro, si prendeva per un giovanotto.

Quand'ebbero fatti pochi passi nel giardino, Vauquelas si guardò dattorno e non trovò il luogo bastantemente sicuro per fare a Sartorin la confidenza che voleva fargli, e disse:

— Temerei che gli alberi avessero orecchi, e quel che ho a dirti non dev'essere inteso.

Senza aggiungere altro, si avviò, sempre seguito da Sartorin, verso il *Caffè Corrazza*. Entrati in quel caffè, trovarono la gran sala piena di avventori che leggevano i giornali o discutevano con calore. Un uomo, salito su un tavolo, aveva incominciato un lungo discorso a fine di dimostrare che la Francia era tradita dagli agenti degli emigrati che si nascondevano in Parigi. La tesi non era nuova, ma l'oratore la sviluppava con energia, e gli uditori gli erano cortesi della loro attenzione. Vauquelas, che doveva essere un *habitué* di quello stabilimento, attraversò la sala e andò a dire due parole ad un uomo addossato contro il banco. Questi, il proprietario del caffè, si affrettò ad accompagnarlo in un gabinetto particolare. Sartorin li seguì, ed il caffettiere essendosi ritirato, i due uomini si trovarono soli.

— Sono parecchie settimane che medito la proposta che sto per farti — disse allora Vauquelas. — Fin dal giorno in cui mi fosti presentato, compresi che tu convenivi ai progetti che formavo da lungo tempo e per cui mi mancava l'uomo degno della mia fiducia. Ma prima di comunicarteli volli conoscerti a tua insaputa; ti studiai e apprezzai la tua prudenza nel trattare gli affari. Mi convieni; e se ciò che ho a confidarti conviene anche a te, la nostra fortuna è assicurata.

— Ti ascolto, cittadino Vauquelas, — rispose Sartorin, — ma debbo dirti che è inutile che tu mi confidi i tuoi piani se non sono di un'assoluta probità.

— Ne giudicherai tu stesso — riprese Vauquelas senza mostrarsi offeso della riflessione di Sartorin. — Il mese scorso la Repubblica ha reso un decreto contro gli emigrati, decreto ordinante la confisca dei loro beni a profitto della nazione. La misura è stata eseguita senza indugio. Il Governo si trova adunque possessore d'una quantità considerevole di beni nazionali, cui metterà in vendita. Quei beni cadranno in ogni sorta di mani; saranno spezzati in chissà quanti lotti, ed i proprietari, quando rientreranno in Francia, non avranno alcun diritto a far valere per rientrare al possesso di ciò che loro appartiene. Ebbene, io mi sono domandato se, procedere alla compera di una parte di quei beni, di una gran parte, non costituirebbe tutt'assieme un'abile operazione e una buona azione.

— In qual maniera? — domandò Sartorin, che ascoltava attentamente il suo interlocutore.

— Qual è l'interesse dei proprietari spogliati? Che i loro beni siano comprati alle condizioni le più vantaggiose per gli acquisitori e mantenuti da questi in buono stato. I briganti che ci governano cadranno un giorno, gli emigrati vedranno allora le frontiere riaprirsi davanti a loro, e non saranno felici di ritrovare le loro proprietà in buone mani e di poterne riacquistare il possesso col rimborso puro e semplice del prezzo di compra?

Sartorin stette un momento a riflettere, poi rispose:

— L'operazione sarebbe infatti onesta. Ma se tu compri oggi dei beni nazionali e che li cedi più tardi al medesimo prezzo ai proprietari, dove sarà il tuo beneficio?

— Avrò pagato con assegnati e mi rimborseranno con buona moneta.

Vauquelas pronunciò quelle parole in tono di trionfo. Poi, come temendo le obbiezioni e gli scrupoli di Sartorin, s'affrettò a rispondervi anticipatamente, sviluppando i suoi piani.

— Gli assegnati — disse — hanno ben poco valore. Con cinquantamila franchi in oro e in argento si può avere per duecentomila lire di assegnati. Il deprezzamento di quei titoli aumenterà ancora dopo la prossima emissione. Vi è tale stabile nel sobborgo San Germano o nel sobborgo di Roule che sarà venduto dalla Repubblica al prezzo di due milioni, ma che, in realtà, non costerà al compratore più di duecentomila franchi. Più tardi costui rivenderà al prezzo nominale che ha pagato; soltanto domanderà la somma in bella moneta sonante. Non c'è in ciò nulla di straordinario.

(Continua).